

CATECHÈSI

PER LE SCUOLE ELEMENTARI · PARROCCHIE E ORATORI

10
Ottobre 1955
Anno XXIV

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

Anno XXIV numero 10 - Ottobre 1955

IN QUESTO NUMERO:

	COLLOQUIO
Mons. S. Beltrami	COLLABORAZIONE DEI LAICI NELL'INSEGNAMENTO DEL CATECHISMO
Mons. Rossi	VITA ORATORIANA: GLI ORATORI FESTIVI E IL CATECHISMO
Mons. Cavigioli	IL DIVERTIMENTO NEL GIORNO FESTIVO
Mons. E. Lupo	RELAZIONE STATISTICA DELLA S. MESSA FESTIVA
M. Cinotto	NEL MONDO DELLA SCUOLA - ATTIVISMO: IL QUADERNO DI RELIGIONE
A. Peruzzini	LEZIONI SVOLTE: PER I CORSI FEMMINILI POST-ELEMENTARI
A. Versace Pagani	PER LA GIORNATA MISSIONARIA: LA DOMENICA DELLE MISSIONI
E. Acchiappati	LA MISSIONARIA NELLA LUCE DI MARIA
F. Leone di M.	RECENSIONI - ALESSI: APOSTOLATO CATECHISTICO
F. Leone di M.	FELICI: IL VOLO D'UN ANGELO

Abbonamenti per il 1956

CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 600	Estero L. 1200
CATECHÈSI «S. E. P. O.»	» » 500	» » 1000
Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 1000	» » 2000

Direzione e Redazione Sac. FERNANDO SALVESTRINI
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministrazione LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (709) c. c. p. 2.27196

Colloquio | **L'ORATORIO FESTIVO**

In copertina:

Un rosario tra le dita è come un ornamento di delicata pietà. Chi tiene il rosario tra le mani non solo prega, ma si lega e si difende. Si lega alla speranza in Maria, come ad àncora sicura tra i flutti. Si difende da pericoli e mali spirituali e fisici nella garanzia che gli viene dall'assicurato intervento e soccorso materno di Lei.

Rosario, catena della speranza, solidarietà spirituale del mondo, vincolo umano e divino, lavoro di mani in terra per una speranza innegabile nel Cielo!

Nell'*Oratorio Festivo* c'è il vivaio della vita parrocchiale. Quando un *Oratorio* funziona bene, vive rigogliosamente, tutta la parrocchia ne sente il benefico influsso. Perchè l'*Oratorio* è soprattutto « catechismo ». Lo scopo per cui l'Oratorio vive a fianco della parrocchia non è altro che quello di dare una soda istruzione religiosa ai fanciulli e ai giovani, alle bambine e alle ragazze.

In questo numero abbiamo riportato l'attenzione sull'*Oratorio*, servendoci di collaboratori occasionali, ma quotati: si tratta di alcuni valenti Parroci di popolose parrocchie cittadine del Novarese: Omegna, Stresa, Trecate. Sono centri che possono davvero fare scuola. I rev.di Parroci di quei luoghi hanno gentilmente messo a nostra disposizione le *relazioni* tenute al recente « Congresso Catechistico » di Novara (30 maggio - 2 giugno). I lettori ce ne saranno grati. Tanto più che quel Congresso fu seguito, in questi ultimi mesi, da un altro sulla Liturgia. Segno evidente che la Diocesi di Novara *fa il punto* su problemi che sono di attualità nella vita par-

rocchiale. Mons. Gilla Gremigni richiamando i suoi diocesani al primato della Fede e dell'insegnamento religioso, lancia un messaggio che val la pena raccogliere anche al di là dei confini della Diocesi di San Gaudenzio.

Ecco alcune tra le relazioni scelte: l'**organizzazione oratoriana** — efficace e regolare —; l'importanza e la frequenza alla **Messa festiva** nei grandi centri; il problema del **divertimento...** sono i temi che lasciano alla riflessione e allo zelo di quanti, o Parroci o Direttori di Oratorio, sentono l'urgenza drammatica di questi « momenti » di vita pastorale.

In questo clima di ripresa Oratoriana segnaliamo ai lettori l'articolo di Mons. Beltrami sulla formazione dei « catechisti » che potrebbe formare la direttiva di marcia dell'intera attività annuale dell'Oratorio.

Noi ci sentiamo di formulare quest'augurio.

SOMMARIO: CATECHÈSI ed. SCUOLE MEDIE E SUPERIORI

Ottobre 1955

I grandi temi della Redenzione e della Grazia in Graham Greene. *A. Vesco*
L'esame di Religione nelle Scuole Italiane.
Apostolato sociale di D. Bosco. *G. Lonati*
Propaganda e realtà nell'interpretazione del « dialogo » con i cattolici proposto dai Comunisti. *S. Sarmani*
Riflessioni non inutili: Del parlar difficile. *F. Mesoni*
Informazioni: Paraliturgia, che è mai? *A. Maggiara*
Liturgia scuola ufficiale di Santità (*per i corsi magistrali*). *E. Acchiappati*
Pensieri pel mese di novembre: *La grande seminatrice*

Collaboratori laici

nell'insegnamento parrocchiale del catechismo

di Mons. Silvio Beltrami
Parroco di N. S. del Monferrato in Novara.

Il reclutamento, la formazione e l'aggiornamento dei Catechisti costituiscono gli *aspetti più urgenti* di tutto il vasto e complesso problema catechistico. Si possono avere delle magnifiche aule scolastiche attrezzate secondo i più moderni criteri didattici; si può avere un libro di testo che risponda in pieno alle esigenze pedagogiche del fanciullo novecento; si può avere una attrezzatura catechistica secondo le ultime esperienze organizzative e tutte le specializzazioni nel duplice senso orizzontale e verticale: *ma se mancano i Catechisti* tutto il resto conta ben poco. Al contrario un bravo catechista riesce da solo a supplire parecchie insufficienze di locale, di testo e di organizzazione. Pio XI nell'Enciclica sulla Educazione Cristiana della gioventù (31 dicembre 1929) così scriveva dei Maestri: « *Le buone scuole sono frutto non tanto dei buoni ordinamenti, quanto principalmente dei buoni Maestri, i quali egregiamente preparati e istruiti, ciascuno nella disciplina che deve insegnare, e adorni delle qualità intellettuali e morali richieste dal loro importantissimo ufficio, ardano di amore puro e divino per i giovani loro affidati, appunto perchè amano Gesù Cristo e la sua Chiesa, di cui quelli sono figli prediletti, e per ciò stesso hanno sinceramente a cuore il vero bene della famiglia e della loro patria. E però ci riempie l'animo di consolazione e di gratitudine verso la Bontà Divina il vedere come, insieme con i Religiosi e le Religiose, Insegnanti, così grande numero di tali buoni maestri e maestre lavorano con disinteresse, zelo e costanza in quella che San Gregorio Nazianzeno appella « arte delle arti e scienza delle scienze, del reggere e formare la gioventù* ».

In questa bella pagina dell'Enciclica mi pare di trovarvi delineata la fisionomia del catechista laico. Prima di centrare il tema converrà premettere alcuni concetti-base che trovano il loro fondamento giuridico non solo nei canoni del Codice di Diritto Canonico, ma anche in quel Decreto della Sacra Congregazione del Concilio « Provido sane consilio » del 12 gennaio 1935, che costituisce la *Magna Charta* della legislazione e organizzazione catechistica attuale.

1) Il Parroco e quanti hanno cura delle anime ricordino che l'*istruzione catechistica è il fondamento di tutta la vita cristiana:* quindi tutti i loro studi e le loro fatiche devono essere rivolte per rendersi Maestri sempre più idonei al grande compito.

2) Il Parroco *non può da solo* attendere a questo magistero, ma deve servirsi della collaborazione di tutti quei Religiosi e Religiose che abitano nel territorio della Parrocchia. Collaborazione catechistica che tutti daranno spontaneamente e gioiosamente. Sarebbe un errore enorme per un Parroco il credere di poter fare da solo. Questo evidentemente non è zelo e non si risolve in bonum ma in ruinam animarum.

3) Il Parroco *non si accontenti* della collaborazione catechistica dei Religiosi, *ma se è necessario* — e la necessità è evidente e urgente dovunque — si faccia aiutare da buoni laici. Basta pensare al numero di scuole e ai corsi specializzati per comprendere la necessità dei catechisti laici.

La collaborazione dei laici nell'insegnamento della Dottrina Cristiana entra quindi nel quadro generale della collaborazione ecclesiastica. E quando la *Chiesa chiama un laico* e per così dire l'*investe della missione canonica di insegnare* la verità rivelata, gli fa il più grande onore e lo colloca sulla più alta vetta della grandezza cristiana. Così l'hanno intesa i santi e quegli uomini grandi che hanno ritenuto ogni altra grandezza umana di gran lunga inferiore alla grandezza del Catechista. In questo senso Don Bosco Santo poteva scrivere nel Regolamento dell'Oratorio Festivo:

« *Voi, o Catechisti, insegnando il Catechismo fate un'opera di gran merito dinanzi a Dio perchè cooperate alla salute delle anime redente dal sangue prezioso di Gesù Cristo, additando i mezzi atti a seguire quella via che li conduce all'eterna salvezza; un gran merito avrete ancora dinanzi agli uomini, e gli uditori benediranno sempre le vostre parole con cui loro additaste la via per divenire buoni cittadini utili alla propria famiglia e alla medesima società civile* » (vedi RICALDONE, *Oratorio Festivo, Catechismo, Formazione religiosa*).

Il Parroco *deve adunque avere a sua disposizione un gruppo*, piccolo o grande a seconda della vastità maggiore o minore della sua Parrocchia, di Catechisti laici.

Ma *dove cercarli, in che modo prepararli, come aggiornarli?*

Ecco i tre problemi che noi cercheremo di *risolvere insieme* alla luce di alcuni princìpi dettati dalla Gerarchia, ma specialmente sulla scia dell'esempio di confratelli che hanno cercato di attuare quei princìpi.

I *risultati* non saranno sempre, nè tutti nè dappertutto identici: ma *quello che conta per noi* è di lavorare nella vigna del Signore senza pretese e senza scoraggiamenti o restaurando metodi e aggiornandosi pronti a ripetere sempre davanti ai risultati più felici e agli insuccessi più clamorosi: *servi inutiles sumus*.

Reclutamento

Il primo aspetto del problema è il reclutamento dei Catechisti: *dove cercarli?* Fissiamo anzitutto tre ambienti: la famiglia - la scuola - la Parrocchia.

1. **La Famiglia.** — Spesso noi dimentichiamo che i *primi catechisti sono per diritto naturale e divino* i genitori. *Pio XI* nella citata Enciclica sull'Educazione cristiana della gioventù scrive a proposito dell'educazione familiare: « *La famiglia ha immediatamente dal Creatore la missione, quindi il diritto di educare la prole: diritto inalienabile perchè inseparabilmente congiunto con lo stesso obbligo: diritto anteriore a qualsiasi diritto della società civile e dello stato e quindi inviolabile da parte di ogni potestà terrena... Pertanto la sapienza giuridica della Chiesa così si esprime in questo argomento con precisione e chiarezza comprensiva nel Codice di Diritto Canonico, can.* 1113: " *I genitori sono gravemente obbligati a curare a tutto potere l'educazione sia religiosa e morale che fisica e civile della prole, e della prole stessa provvedere anche al bene temporale* " ».

Princìpi di diritto naturale che ogni Parroco e Sacerdote dovrebbe sempre tenere presenti per trovare nei genitori cristiani i primi collaboratori nell'istruzione ed educazione cristiana. Sappiamo tutti per dolorosa esperienza quanto i genitori non sappiano più essere maestri di fede quando pure non sono diventati maestri di errori e

di vizi con la parola e con l'esempio. La famiglia che un tempo era la grande alleata della Chiesa nella educazione cristiana dei figli, oggi costituisce il *primo ostacolo.*

2. **La Scuola.** — Dopo la Famiglia, la Scuola. Nella Famiglia i genitori sono Catechisti educatori per diritto naturale, nella Scuola i Maestri sono Catechisti educatori per diritto ecclesiastico in quanto che in Italia col Concordato felicemente conchiuso l'11 febbraio 1929 i *Maestri ricevono annualmente dalla Chiesa* per mezzo del Vescovo Diocesano *la missione canonica.*

Dice infatti l'art. 36 del Concordato: « *L'Italia considera fondamento e coronamento dell'istruzione l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica. E perciò consente che l'insegnamento religioso, ora impartito nelle Scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle Scuole Medie... Tale insegnamento sarà dato a mezzo di Maestri e Professori, Sacerdoti o Religiosi, approvati dall'Autorità Ecclesiastica, e sussidiariamente a mezzo di Maestri e Professori laici che siano a questo fine muniti di un certificato di idoneità da rilasciarsi dall'Ordinario Diocesano...* ».

Il Parroco dimostri di conoscere e di apprezzare questi collaboratori laici: *e come vigila* perchè il loro insegnamento religioso nella Scuola risponda all'Ortodossia cattolica, *così cerchi di estendere* la loro collaborazione fuori della Scuola: si sarà in questo modo assicurato i migliori Maestri nella Scuola Parrocchiale della Dottrina Cristiana (2).

3. **La Parrocchia.** — Dopo la Famiglia e la Scuola viene la Parrocchia quasi terza sorgente alla quale il Parroco attinge i suoi collaboratori catechisti. E qui siamo nel campo tutto nostro dove appare il nostro ruolo e la nostra abilità.

Nella Parrocchia distinguiamo tre settori per il reclutamento dei Catechisti:

a) la Confraternita della Dottrina Cristiana;

b) le Associazioni, specialmente giovanili, di A. C. I.;

c) Le Associazioni Religiose e gli Oratorii.

A) La Confraternita Parrocchiale della Dottrina Cristiana.

Il *Codice di Diritto Canonico* all'art. 2 del can. 711 vuole che in ogni Parrocchia sorga insieme con la Confraternita del SS.mo Sacramento la Confraternita della Dottrina Cristiana. Meraviglioso accostamento di due Istituzioni il cui scopo è proprio quello di *custodire il Corpo e la parola di Cristo* presente nella Eucaristia e nella Dottrina Cristiana.

Il Decreto già citato *Provido sane consilio* ritorna su questa obbligatorietà e vuole che a detta Confraternita diano il nome quanti si interessano e insegnano la Dottrina Cristiana.

Se nelle nostre Parrocchie la Confraternita esiste, non dovrebbe essere difficile trovare un gruppo conveniente di questi Catechisti. *Ma forse non esiste,* o *perchè è morta* per vecchiaia o *perchè vive* così di stenti che pare morta. È proprio una trascuratezza grave nel compito parrocchiale? non oserei affermarlo, almeno in quelle Parrocchie dove esistono e fioriscono le Associazioni giovanili parrocchiali di Azione Cattolica.

B) Le Associazioni Giovanili di Azione Cattolica.

Infatti lo stesso Decreto *Provido sane consilio* parlando della necessità dei Catechisti laici cita all'ordine del giorno le Associazioni d'Azione Cattolica nelle quali gli iscritti già si sono resi assai benemeriti nel settore Catechistico con corsi annuali ai quali sono obbligati a partecipare tutti i soci. Felicissimo e opportuno richiamo che mentre mette in rilievo il contributo meraviglioso portato dall'Azione Cattolica alla Crociata Catechistica, ricorda anche con quale responsabilità ogni Parroco o Assistente debba attendere a questo insegnamento in cicli annuali della Dottrina Cristiana.

C) Le Associazioni Religiose e gli Oratori.

Non mancano Parrocchie dove purtroppo non esiste nè la Confraternita della Dottrina Cristiana nè l'Azione Cattolica: vi saranno almeno le Associazioni Religiose e gli Oratori che raccolgono le persone le quali vivono più intensamente la vita cristiana e i giovani. Anche tra questi il Parroco zelante sa cercare e trovare i suoi collaboratori Catechisti. E questo è stato anche il pensiero del Papa Pio XI nel *Motu Proprio Orbem Catholicum* del 1923 nel quale manifestava il desiderio che tra gli iscritti a queste Associazioni sorgesse una regolare scuola di Catechismo e di Catechetica in modo che i migliori potessero divenire atti all'insegnamento della dottrina cristiana, della storia sacra e della storia della Chiesa ».

A leggere questi venerandi documenti pontifici si sente tutta la preoccupazione della Chiesa di moltiplicare i Catechisti, affinchè moltiplicandosi il numero sia esteso l'insegnamento; e là dove non arriva il Sacerdote, arriverà certamente il catechista scelto, preparato, diplomato e autorizzato: Sembra l'eco della preghiera missionaria: *mitte operarios in messem tuam: ut sermo tuus currat et clarificetur, et omnes gentes cognoscant Te...*

Abbiamo scoperto i vivai, i seminari dei nostri Catechisti laici: basterà adunque chiamarli per averli al servizio di Dio e della Chiesa? Io credo di dover rispondere *negativamente*. La Confraternita della Dottrina Cristiana, le Associazioni di Azione Cattolica, le Associazioni Religiose e gli Oratori sono certamente delle riserve preziose di collaboratori apostolici: ma perchè questi iscritti diventino collaboratori occorrono tre cose: da *parte di Dio:* una chiamata, una vocazione; da *parte nostra:* fervore di preghiera; da *parte degli aspiranti cattolici:* una profonda convinzione.

La vocazione è un dono di Dio, ottenuto con la preghiera. Lo dice il Maestro: « *Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem suam* ».

Preghiamo il Signore della messe che ci dia la grazia e la gioia di trovare molti collaboratori.

Parlando specialmente ai giovani cerchiamo di far comprendere che non c'è apostolato più bello e più utile che collaborare all'insegnamento della Dottrina Cristiana. Se è doloroso sentire il lamento di Geremia profeta: *Parvuli petierunt panem et non erant qui frangerent eis*, è confortante al sommo vedere un gruppo di volenterosi che si buttano a cuore largo tra questa infanzia affamata di Cristo e della sua parola per spezzare il pane della Dottrina Cristiana.

In questo modo il Parroco non solo vedrà moltiplicati i suoi collaboratori, ma gioirà nel contemplare il loro progresso culturale e spirituale: diventeranno tutti migliori nello studio e nella virtù. L'Azione Cattolica in questo settore fornirà i suoi migliori elementi ad una aggiornata e ringiovanita Confraternita della Dottrina Cristiana.

Formazione

A) NECESSITÀ DELLA FORMAZIONE.

Conosciuto l'ambiente e il metodo con cui *cercare* i catechisti, si presenta il *secondo problema: Come formarli?* Dal Vangelo noi ricaviamo una preziosa testimonianza: Gesù non si è contentato di reclutare i suoi apostoli, ma li ha voluti con sè a cercare nella spiaggia, nei campi e al lume delle stelle per ben tre anni. E noi sappiamo che nonostante l'abilità eccezionale del Maestro i risultati non furono brillanti. Ci volle lo Spirito Santo per far ricordare e confermare quanto gli Apostoli avevano imparato alla Scuola di Gesù. Il Parroco che col suo buon discernimento pastorale e con la grazia del Signore è riuscito a reclutare un nucleo di aspiranti catechisti sappia che spesse volte nelle ispezioni delle Scuole Parrocchiali si trovano donne e ragazze che non avendo mai fatto un corso di catechismo specializzato, e non conoscendo nulla della pedagogia e didattica, si riducono ad essere ripetitrici di formule, che i ragazzi con irrequietezza ascoltano e ripetono cento volte per impararle.

È necessaria adunque la formazione dei Catechisti se vogliamo che le nostre Scuole Parrocchiali della Dottrina Cristiana cessino di essere considerate dai ragazzi *supplizi religiosi* e si trasformino invece in Scuole serene di vita.

Possiamo considerare quattro aspetti nella formazione del Catechista:

1) Formazione dottrinale e culturale;
2) Formazione Pedagogica;
3) Formazione Didattica;
4) Formazione Religiosa spirituale e morale.

In altre parole: è necessario che il Catechista laico:

1) conosca esattamente la dottrina cristiana;
2) conosca l'anima del fanciullo con le sue esigenze e insufficienze;
3) conosca il metodo per rendere più viva e interessante la spiegazione;
4) dimostri di essere convinto di quanto insegna.

1. **Formazione dottrinale.** — Per essere bravo Catechista laico non è necessario avere la cultura di un Teologo, ma occorre avere fatto almeno un Corso completo di Dottrina Cristiana. Il Corso di Cultura Religiosa che viene ora impartito nelle nostre Associazioni parrocchiali in un periodo ciclico di almeno cinque anni risponde a questa necessità. Il giovane e la figliola che l'hanno seguito con serietà si trova nella condizione di conoscere a sufficienza la Dottrina Cristiana per insegnarla nelle Scuole Elementari del Catechismo Parrocchiale. Permettete tuttavia che aggiunga qualche *consiglio molto pratico:*

a) *Abituiamo* i nostri giovani a studiare la Religione *non solo per sè ma per gli altri*. Per conoscere se i miei giovani sanno un capitolo che ho loro spiegato io *non dico loro di ripetermi* la spiegazione, *ma invece dico così:* supponi d'aver qui un tuo amico, un tuo fratello ecc., come spiegheresti a lui quanto hai imparato? Vi *assicuro* che dopo alcune prove quei giovani i quali prima sembravano preoccupati di un formulario che difficilmente riuscivano a tenere a memoria, poi spiegano con semplicità, con esattezza e scioltezza il capitolo, dimostrando così di aver capito bene e esercitandosi nell'insegnamento.

b) *Integriamo* l'insegnamento della Dottrina Cristiana con lo studio della Storia Sacra, del Vangelo, della Storia della Chiesa e della Liturgia. Il Sacerdote che è Ispettore dell'Insegnamento Religioso nelle Scuole di Stato avrà notato come in esse questo insegnamento è più vivo perchè infiorato, arricchito e abbellito di episodi della Storia sacra, di parabole e miracoli evangelici, di narrazioni di martiri, ecc. Il Catechista deve saper inquadrare il suo insegnamento in questa meravigliosa cornice sacra.

c) *Non trascuriamo le guide didattiche*. È grande merito degli Editori moderni l'aver corredato ogni testo nel suo svolgimento ciclico di una guida didattica. *Regaliamone copia* ai nostri catechisti se vogliamo che trovino più facile e più redditizio l'insegnamento della dottrina cristiana.

2. **Formazione pedagogica.** — Per essere un bravo Catechista non basta conoscere esattamente la Dottrina Cristiana: bisogna saperla insegnare, cioè presentare adattata alla capacità dell'uditorio. Ci sono oratori di grido che fascinano le folle e non sanno dire due parole ai ragazzi: ci sono umili donne del popolo che ottengono da sole nella Scuola di Catechismo quello che dieci sacerdoti non saprebbero ottenere. Sono doti naturali, certamente; ma una buona formazione pedagogica supplisce e integra queste doti.

Bisogna in una parola conoscere l'anima del ragazzo: e la via per raggiungere questa conoscenza è l'amore. Il catechista deve amare i suoi ragazzi.

a) *amore soprannaturale*, che fa vedere in ogni ragazzo oltre le sembianze fisiche, la bellezza dell'anima su cui si riflette il volto di Dio;

b) *amore imparziale*, che astrae da quei che possono essere motivi contingenti: simpatia, ingegno, educazione ecc. per assurgere a quell'amore universale che fa vedere in tutti delle anime salvate dal sangue prezioso di Cristo.

c) *amore generoso*, che si alimenta ad un continuo spirito di sacrificio e di rinunzia con una carità senza limite e una pazienza che talvolta rasenta l'eroismo.

3. **Formazione didattica.** — Il Catechista non deve contentarsi di conoscere la dottrina della Chiesa e l'anima del fanciullo, ma anche *i metodi* per rendere questo insegnamento più interessante e più vivo. Egli deve quindi conoscere quei sussidi didattici intuitivi e attivi che l'esperienza ha insegnato assai atti ad una scuola più proficua. Del resto basta leggere il Vangelo per vedere come il metodo di Gesù è fatto tutto di similitudini, di parabole, di collaborazione e di dialogo per render il suo discorso più interessante.

Quale meraviglia che egli esercitasse un fascino tutto speciale sulle folle le quali non solo accorrevano per ascoltare la sua parola, ma lo seguivano per giornate intere dimentiche delle necessità materiali, obbligando così Nostro Signore al miracolo della

moltiplicazione dei pani affinchè alcuni dei suoi uditori sfiniti non avessero a svenire nella strada del ritorno?

Non è facile dire ai nostri Catechisti: siate così anche voi; ma è doveroso dire: *ispiratevi a questo metodo evangelico* se volete che la vostra scuola porti migliori risultati.

4. **Formazione religiosa, spirituale e morale.** — I nostri Catechisti devono costituire in Parrocchia una *elite* religiosa. La dottrina cristiana non è una verità, come la matematica e la geografia, che si possa insegnare anche senza viverla: la Religione deve essere vissuta, e il Catechista deve essere sempre e dappertutto esempio ai suoi alunni di vita veramente cristiana. Diversamente, anzichè edificare distrugge. A raggiungere questa formazione religiosa servirà assai:

1) *sotto l'aspetto* spirituale:
   a) dare ai catechisti una grande idea del valore dell'insegnamento catechistico;
   b) abituarli ad un po' di meditazione quotidiana;
   c) alimentare in essi lo spirito di preghiera e di vita interiore;
   d) allenarli alla frequenza dei Sacramenti sorgenti di grazia;
   e) coltivare in essi l'amore filiale alla Madonna.
2) *sotto l'aspetto* morale.
   a) farli riflettere sulla propria responsabilità;
   b) insegnare loro la massima prudenza nelle parole e negli atteggiamenti;
   c) educarli ad una vita di purezza a tutta prova;
   d) renderli dappertutto esemplari.

Il Catechista laico che raggiungesse questa formazione sarebbe davvero un Catechista ideale il cui valore è assai superiore ad ogni sacrificio sopportato per ottenere un risultato così lusinghiero nel lavoro formativo.

Si può sperare di ottenerlo? rispondo affermativamente. Esso però generalmente non sarà il frutto di un lavoro personale e parrocchiale, ma collettivo: in altre parole non *sarà il risultato di preghiera* ma *di scuola*. Sorge così un'altra idea: la *Scuola Magistrale della Dottrina Cristiana*. L'idea non è peregrina, ma risponde, oltre che ad una necessità, ad uno dei doveri e dei compiti dell'Ufficio Catechistico Diocesano: di organizzare cioè delle Scuole di Formazione Catechistica.

B) IN QUAL MODO FORMARE?

Possiamo fare tre tipi di questa Scuola Magistrale Religiosa:

1° *tipo: Scuola a carattere diocesano.* — È desiderabile che almeno di quando in quando si promuovano queste *Scuole nei Centri Dioesani* CON ORARI che permettano anche ai Catechisti fuori Città di parteciparvi e CON PROGRAMMI che integrano le nozioni elementari di dottrina, di pedagogia e di didattica. Ricordo un esperimento fatto a Novara nella primavera del 1939 con una serie di conferenze-scuola dettate dal Prof. Nosengo ai Catechisti: e vi parteciparono oltre ai Catechisti laici e religiosi delle Parrocchie Cittadine numerosi Catechisti delle Parrocchie periferiche con soddisfazione reciproca e grande vantaggio.

Questi corsi ripetuti in un ciclo di due o tre anni, come si fa in alcune Diocesi, danno la possibilità di abilitare tutti i nostri Catechisti al grande compito dell'insegnamento religioso.

2° *tipo: Scuola a carattere vicariale o zonale.* — La vastità della Diocesi o la difficoltà di raggiungere comodamente la sede vescovile consiglia talvolta di tentare una o più Scuole a carattere vicariale e zonale. Basta che alcuni Parroci si mettano d'accordo e allora non è difficile trovare il luogo adatto per il raduno, l'orario conveniente e il Maestro competente. A garantire la serietà dell'iniziativa e darle il suggello definitivo anche questa scuola vicariale dovrebbe essere promossa o riconosciuta dall'Ufficio Catechistico Diocesano.

3° *tipo: Scuola a carattere parrocchiale.* — Quando una Parrocchia è vasta — supera cioè i quattro o cinque mila abitanti — può tentare anche da sola: perchè con una ventina di catechisti è possibile e talvolta doverosa questa Scuola.

Ricordo una felicissima esperienza fatta da un giovane Sacerdote Coadiutore ora purtroppo già morto, il quale nella Parrocchia di Galliate (Novara) di 10 mila abitanti, seppe creare attorno all'Oratorio un magnifico gruppo di catechiste sufficienti per una ventina di Scuole, formandole come si conveniva. L'esempio può essere imitato. A facilitare l'allestimento di questa scuola parrocchiale può servire assai il libro del compianto Mons. Francesco Tonolo: *Il Manuale della Catechista.* Ne ho citato uno: potremmo citarne parecchi altri. Manuali più o meno completi, più o meno aggiornati, ma tutti molto utili.

Quale bella consolazione per un Parroco quando potesse dire: tutte le mie scuole di Catechismo hanno un Catechista preparato e diplomato!

Aggiornamento

L'aver ottenuto una abilitazione e un diploma non vuol dire aver esaurito la conoscenza di una data scienza: per questo all'opera di reclutamento e di formazione del Catechista si aggiunge l'opera di aggiornamento. Mi permetto solo di sottolineare alcuni suggerimenti pratici.

L'*aggiornamento è una necessità di vita.* Il mondo cammina, e se noi ci fermiamo arrischiamo ad un certo momento di non intenderci più con coloro che vivono con noi. È il dramma quotidiano di chi si arresta o rallenta.

Bisogna quindi aggiornarsi anche nel settore catechistico.

Riepilogo sotto quattro voci i vari aspetti di questo aggiornamento:

a) Aggiornamento *dottrinale;*
b) Aggiornamento *pedagogico-didattico;*
c) Aggiornamento *sociale;*
d) Aggiornamento *apostolico.*

1. *Aggiornamento dottrinale.* — Il dogma non cambia: ma la sua presentazione può mutare. Facciamo un esempio. Oggi l'insegnamento della dottrina assume un aspetto tutto Cristocentrico. La Enc. del Corpo Mistico ha aperto nuovi orizzonti prima insospettati. Anche la dottrina mariana investe tutta la dottrina cristiana ecc. Anche il catechista laico deve essere al corrente e fare sentire ai suoi alunni questo risplendere di nuova luce delle varie verità della dottrina cristiana.

2. *Aggiornamento pedagogico didattico.* — In questo campo si sono fatti molti passi in questi ultimi decenni. Il Catechista deve sapere che la Chiesa mette al servizio della fede tutti quelli che sono i ritrovati della scienza. Metodi, mezzi e sussidi: tutto viene usato al servizio delle anime.

3. *Aggiornamento sociale.* — La marcia dell'umanità verso nuove mete sociali è evidente: talvolta gli avvenimenti come le guerre accelerano il passo alla conquista di queste mete. Problemi nuovi appaiono all'improvviso: il lavoro, il salario, la pace, la libertà, la convivenza degli uomini: quale è il pensiero della Chiesa al riguardo? Lo studio delle encicliche papali costituisce il miglior aggiornamento sociale..

4. *Aggiornamento apostolico.* — Camminano gli uomini, ma cammina anche la Chiesa alla conquista del mondo. Il pensiero missionario costituisce l'elemento più interessante e più apologetico nell'insegnamento religioso. Un aggiornamento purtroppo molte volte dimenticato, oppure rievocato con dati e cifre che sono in arretrato di decenni.

Il Catechista deve sentire con la Chiesa per vivere tutta la sua passione di dolore ed epopea di gloria. Egli dirà ai suoi ragazzi che vi sono migliaia di fratelli che vivono nella persecuzione con Vescovi, Sacerdoti e fedeli rinchiusi nelle prigioni; ma dirà anche che vi sono altri milioni i quali ogni anno entrano quasi nuove reclute nella Chiesa per arricchirla di nuovi figli e abbellirla di nuove conquiste.

Conclusione

Quante volte nel nostro ministero pastorale noi sentiamo un vuoto desolante farsi attorno a noi. Ci mancano gli uomini al catechismo degli adulti; diminuiscono le donne alle funzioni vespertine; sono pochi i giovani; e anche i fanciulli disertano la scuola della dottrina cristiana. Un parroco non può non sentire una stretta al cuore e talvolta quasi è tentato di cedere il posto nella speranza che altre mani sappiano trattenere quello che purtroppo egli va perdendo. Illusione fatale che potrebbe minacciare di paralizzare tutto il nostro ministero e compromettere il nostro apostolato!

Non è senza un disegno provvidenziale di Dio che in quest'ora di lotta all'ultimo sangue per la difesa dei diritti di Dio e della Chiesa si affianchi al sacerdote, come non mai, il laico. È questo il fenomeno religioso più vivo in questa prima metà del secolo: la collaborazione dei laici all'apostolato.

Ci potranno strappare le folle, o ci potranno imbavagliare la lingua: ma se vicino a noi avremo formato un gruppo scelto di catechisti laici essi saranno i nostri portavoce. Essi andranno in mezzo ai fratelli traviati e diranno quella parola di vita che forse noi non abbiamo potuto o saputo dire. Collaboratori apostolici essi porteranno alle anime e nel mondo la parola di Cristo: a noi Sacerdoti resterà sempre il compito di donare la grazia e il corpo di Cristo.

Euntes docete omnes: essi ci precederanno come battistrada a insegnare e predicare: noi li seguiremo a confermare tutti nella fede e a santificarli con la grazia.

Mons. Silvio Beltrami

L'ORATORIO PROLUNGAMENTO E COMPLEMENTO *della Parrocchia*

Relazione di Mons. Mario Rossi - *Parroco di Trecate (Novara)*
tenuta al Congresso Catechistico Diocesano il 30 maggio u. s.

Peccato di sineddoche * Oratorio Maschile e Oratorio femminile sono i polmoni della parrocchia * Un Oratorio modello a Trecate (Novara) * Frequenza dell'80% e del 100%! * Interessare le famiglie * Il popolo ci tiene ai « suoi » Oratori * Ciò che il Parroco deve al suo Oratorio

Quando noi parliamo degli Oratori Festivi e soprattutto quando ci mettiamo a farli sorgere, cadiamo spesso in un peccato, se non formale, almeno materiale. Questo peccato io lo chiamerei « *sineddoche* », prendendo il nome dal capitolo della grammatica italiana, che tratta dei traslati o tropi, che dir si voglia.

Come si sa, la *sineddoche* consiste nel dire una parte per il tutto. Un parroco dice ai suoi parrocchiani: « Facciamo l'Oratorio ». E poi costruisce un cinema o allestisce un campo sportivo, aggiungendovi anche una sala per adunanze, per accogliervi in ore diverse i grandi e i piccoli dell'Azione Cattolica.

Questo non è giusto. Quel parroco dica: « Facciamo un cinema »! « Facciamo un campo sportivo ». Oppure dica: « Facciamo la *prima parte* dell'Oratorio ».

L'Oratorio vero e proprio ci sarà quando saranno fatte anche la *seconda* e la *terza parte*.

Secondo me, l'Oratorio ha tre finalità precise:

— preghiera,
— istruzione,
— ricreazione.

Possiamo essere d'accordo.

Ma non lo siamo più quando si tratta di gerarchizzare queste finalità, dando a ciascuna il suo posto. Infatti, almeno in pratica, se non nella intenzione, i nostri Oratori, sono prima di tutto per la ricreazione.

È un peccato originale, comunque molto diffuso e le conseguenze sono quelle che sono.

È inutile pretendere di sostenere la concorrenza con le attuali organizzazioni del divertimento per conquistare con questo primato la gioventù. Sul campo del piacere noi saremo sempre battuti.

D'altra parte la casa dell'Orazione, sarà prima sempre la chiesa e non l'oratorio.

Quindi, senza trascurare la finalità della preghiera che è insita nella parola stessa di Oratorio, che deriva dal verbo « *orare* »; e senza trascurare la finalità della ricreazione, che ha oggi non poca importanza; gli Oratori, secondo me, sono prima di tutto per l'istruzione religiosa, sono per l'adempimento del nostro *ministerium verbi* che è essenziale per il nostro sacerdozio, perchè credo che sia sempre vero che il Signore salvi il mondo con la stoltezza della predicazione. Per l'istruzione religiosa, una volta bastava la Chiesa, oggi non è più sufficiente. Pertanto, ci vogliono gli oratori, prolungamento e compimento della Chiesa.

L'Oratorio maschile e l'Oratorio femminile, sono i due polmoni intorno al cuore, che è la Chiesa, i quali, mentre mantengono in vita il cuore a loro volta derivano forza e vigore dal cuore stesso. Gli Oratori che non servano alla parrocchia e che non siano dipendenti dalla parrocchia, io non li capisco.

L'Oratorio di Trecate.

Ciò premesso, sullo scopo principale degli Oratori, dirò che la parrocchia di Trecate ha creato i suoi ed ha sempre cercato di renderli e di mantenerli efficienti nel modo migliore possibile. Il primo posto è infatti tenuto dalle aule per la scuola di dottrina per i piccoli, per gli adolescenti ed anche per i grandi.

L'Oratorio femminile ha tante aule quante sono quelle delle scuole elementari comunali; anche le sezioni si corrispondono e le alunne sono le medesime, ciò che facilita grandemente il controllo. In più ci sono ancora quattro aule per raccogliere le adolescenti divise in tre classi: due sezioni di sesta, settima e ottava.

Qualche anno fa, le vecchie aule, non più adatte al loro compito sono state rase al suolo e fatte ex novo, ci sono costate, insieme con le sedie delle associazioni, 38 milioni. Ogni aula, non solo ha il necessario per la scuola di dottrina, ma un discreto lusso. D'inverno, c'è il riscaldamento a termosifone.

L'oratorio maschile ha pure tante aule corrispondenti a quelle comunali, oltre quelle per gli adolescenti, ma sono vecchie; e quindi ci siamo messi in testa di rifare tutto. Per necessità di cose ho incominciato al salone cinema.

Appena sarà possibile però, si procederà oltre rinnovando completamente tutta la vasta parte dedicata al catechismo.

« Allora — direte voi — la parrocchia deve costruire un vero « palazzo scolastico », che serva esclusivamente alla dottrina? »

« Precisamente! » rispondo io.

Un canonico di una diocesi qui vicina, tempo fa, parlando della scuola di dottrina, la chiamava « *lo scuolino* ». Non vi pare che questo nome di scuolino, usato per la scienza più nobile e necessaria tenda a farne perdere il rispetto?

Se vogliamo che il popolo capisca l'importanza dello studio della religione, bisogna che le nostre scuole parrocchiali di catechismo, siano alla pari, o, meglio, superiori alle altre scuole, incominciando proprio dall'ambiente stesso.

Attività catechistica post-elementare.

Come ho detto, classi e sezioni devono corrispondere a quelle delle scuole comunali. Il controllo è allora assai facile, com'è facile il necessario collegamento fra oratorio e scuola. Terminata la quinta, tocca a noi registrare, inquadrare tutti gli alunni per formare la sesta, settima e ottava, e poi, dopo i quattordici anni, il catechismo di perseveranza che dura fino alla vigilia del matrimonio.

Gli alunni delle scuole elementari comunali a Trecate, sono quest'anno 372 divisi in dodici sezioni. Altrettanti sono quelli della scuola di dottrina presso l'Oratorio maschile divisi in altrettante sezioni.

Le assenze domenicali ingiustificate, sono in media da 20 a 25. Gli adolescenti, divisi in tre classi, e in numero di 120 sono presenti ogni domenica nella media del 75%.

Presso l'oratorio femminile le alunne dalla prima all'ottava, divise in quattordici sezioni, sono quest'anno 407. La media delle assenze ingiustificate è pure di 20-25 alunne. L'anno scorso abbiamo registrato una domenica di marzo, in cui la presenza fu del 100%: 418 su 418.

Terminata la classe ottava, ogni alunna viene registrata nel catechismo di perseveranza, chiamato « Convegno femminile ». Quest'anno le signorine ivi tesserate (la tessera costa lire cento) sono 371.

La frequenza media domenicale è di 250-280 socie. Queste, ogni volta, devono firmare la presenza, in un modo analogo di quanto avviene nelle fabbriche quando firmano la cartolina di presenza. Esse vengono raccolte nel salone del teatro dell'oratorio stesso; così dal 1919 a tutt'oggi.

Non c'è mai vacanza per il « Catechismo »

Grazie a Dio è evidente da quanto sopra, che nonostate le difficoltà che sono intrinseche ad una parrocchia di oltre 11.000 anime, situata alla periferia della città, la frequenza alla scuola di dottrina, se non il profitto, è assai lusinghiera.

Il buon risultato è dovuto agli oratori intesi e allestiti come il nostro, prima di tutto per la scuola. Poi è dovuto all'insistenza con la quale si richiama continuamente la popolazione, ogni settimana sul bollettino parrocchiale viene pubblicato lo specchietto riassuntivo delle assenze.

Il sacerdote direttore e la suora direttrice passano poi nelle singole famiglie a richiamare gli assenti.

Altro mezzo è pure l'intransigenza con la quale si sacrifica ogni altra cosa, ma non il catechismo. Non c'è vacanza che una volta all'anno. L'ultima domenica di agosto.

Anche nei mesi estivi, quando gran parte degli alunni se ne va ai monti e al mare si continua con lo stesso orario e con lo stesso impegno.

Aggiungo che le 371 signorine del « *Convegno* » sono divise in « gruppi » a capo dei quali c'è un'assistente, di solito una socia dell'A.C. che, mensilmente dà relazione al consiglio, sulla diligenza e sulla condotta delle sue assistite. Altri mezzi per ottenere la frequenza sono la premiazione catechistica e altre ben note iniziative del genere.

PERSONALE.

A questo punto è logico che vogliate sapere dove troviamo tutto il personale per questo complesso catechistico che in tutto conta 1270 alunni ed alunne. Questo è il punto debole. Per i ragazzi il gruppo dei catechisti è formato da uomini e giovani, operai e studenti. Per quanto si tenga una lezione settimanale per la loro preparazione, non sono maestri e non danno alle volte il rendimento che si vorrebbe.

Per le ragazze, le catechiste sono 14 suore della congregazione locale. Di solito mandano le novizie. Ma, a questo proposito vi è questa difficoltà, che quando le novizie hanno imparato qualche cosa, vengono, se ne vanno e così siamo sempre agli inizi. E poi si sa che le suore difficilmente accettano direttive. Loro sono la Chiesa, e noi siamo i cappellani a loro servizio.

Nonostante queste deficienze, io sono grato ai miei catechisti e vice-catechisti: cinquanta in tutto. Alcuni dei quali si dedicano a questo apostolato da lunghi anni e con tale zelo da essere a volte di esempio a noi sacerdoti.

FINANZIAMENTO.

Dove trovare i mezzi per far vivere gli oratori?

Le spese sono tante: si pensi alla manutenzione, all'assicurazione, al riscaldamento, luce, personale: tre sacerdoti giuseppini di Asti per l'Oratorio maschile e due suore per l'Oratorio femminile. Nè parliamo delle spese ingenti per la rinnovazione dei locali, che, come ho detto stiamo facendo.

Io non so più a quale santo raccomandarmi.

Mons. Travaini, un mio predecessore, che quarant'anni fa trattava dello stesso argomento al clero della diocesi, affermava che il Parroco di Trecate per sostere gli Oratori, deve dare tutto il suo. Da allora si è sempre fatto così. Di aiuti governativi, diocesani, o da parte degli industriali non c'è neppur da pensarci! Il « totocalcio » non funziona... io non indovino mai la Carbosarda!

Coloro, che fanno ancora qualche cosa, sono ancora gli umili popolani, che sostengono il loro oratorio anche se militano, a volte, in partiti di estrema. Il nostro buon popolo dà, nè si stanca di dare. La popolazione trecatese ha tanti difetti, però per i suoi Oratori ha una generosità commovente.

È noto quanto le Donne di A. C. e l'Associazione Madri Cristiane hanno

fatto recentemente con la cosìddetta « Lega dei Quattrocento ». In pochi mesi, hanno fornito la cifra di 20 milioni.

Inoltre Monsignor Vescovo da anni mi ha autorizzato ad applicare la tassa di lire 500 per ogni ufficiatura, in favore degli Oratori.

Tuttavia confesso che alle volte non ce la facciamo più e il fiato si fa corto corto. Io sono sempre tormentato dal pensiero di trovare nuove forme con le quali la Provvidenza possa mostrarsi.

È davvero un grave tormento; e non è l'unico, perchè c'è il problema delle Associazioni che pure vivono presso gli Oratori, dell'organizzazione dell'attività varie, dei ritiri mensili, delle feste, e di tante altre cose, per le quali si dedicano mirabilmente e umilmente i Giuseppini di Asti, i quali da mezzo secolo, sotto la direzione del Parroco, hanno cura dell'oratorio maschile parrocchiale e così le suore dell'oratorio femminile. Però è certo che gli Oratori sono la più sensibile benedizione di Dio per Trecate. In mezzo a tanti mali di oggi, « *quaecumque sunt vera... quaecumque sancta, quaecumque amabilia, quaecumque bonae famae, si qua virtus, si qua laus disciplinae...* (*Philipp.* 4, 8) » tutto questo io lo devo al mio Oratorio.

sono usciti in SECONDA EDIZIONE

Sac. ARTURO MURARI

VITA ORATORIANA

Aggiornamento e prezioso codice di organizzazione e di formazione oratoriana.
Pagg. 180, con tavole fuori testo. L. **400**

Sac. GIOVANNI MAROCCO

GIOCHIAMO

Completa raccolta dei giuochi tradizionali, esposti e illustrati con una introduzione pedagogica e con opportuni schizzi. Pagg. 184 L. **400**

IL DIVERTIMENTO NEL GIORNO FESTIVO

Relazione di Mons. Gianni Cavigioli Arciprete di Stresa,
tenuta al Congresso Catechistico Diocesano di Novara, il 1° giugno u. sc.

Domenica giorno di divertimento * Divertimento che sovente è « strapazzo ». * Evasione dalla città e dall'ambito della parrocchia nella domenica e feste * Il problema aggravato dallo sport, cinema, TV. * S'impone una cristiana educazione dei giovani e dei fedeli al divertimento * Ricordiamo però: « sul terreno del piacere noi non potremo concorrere con le iniziative del mondo... siamo sconfitti in partenza! »

Il precetto festivo è tra i precetti quello che a maggior veduta si trova più coinvolto, e facilmente, nella crisi moderna della religiosità e della moralità. Come a tutti è noto il precetto domenicale ha una gerarchia di valori: culto a Dio e rinnovamento della vita dell'anima prima; riposo del corpo, distensione psichica, sollievo, cioè « divertimento », poi.

Quale cataclisma si sia abbattuto su quest'ordine di valori noi tutti purtroppo ben lo sappiamo: nella mia parrocchia — quasi porto di mare per trenta domeniche all'anno — come in uno specchio magico vedo la situazione festiva delle altre: quando osservo le caterve che (*tutti convengon qui d'ogni paese*) numerose, dissipate, sconvolte, esauste a volte, vengono a divertirsi...: il giorno festivo è ridotto puramente a quello!

Allora: ecco *alcune osservazioni generiche*, ma che, a mio parere, stanno alla base del problema.

Passeremo poi a *qualche considerazione su alcuni divertimenti:* infine un « *quid dicendum o faciendum in casu* » che lascerò più alla vostra saggia esperienza che non alla mia limitata capacità...

1) Nella mentalità moderna la *domenica è primieramente giorno di divertimento:* si guarda alla festa in ordine al sollievo quasi esclusivamente, alla gita, al godimento in genere: *il divertimento nella scala dei valori di cui par-*

liamo si è messo la corona in testa... assai facilmente, sulla strada del naturalismo sempre più diffuso, dello scemato senso soprannaturale e religioso della vita, aiutato poi dal contagioso diffondersi dello svago collettivo... sulle ali della moderna tecnica.

2) Così però è accaduto anche fatalmente che — quasi nemesi delle cose e della vita — quello che era un fine subordinato del precetto, ma pur tanto umano, importante — cioè ritemprare energie, distendere animi, sollevare facoltà pressate dal super lavoro, dalle cariche emotive e nervose della vita — *venisse del tutto frustrato:* la vedete voi gran parte di questa gente alla domenica? altro che... distensione psichica...! Il divertimento sul metodo corrente è *divenuto un autentico « strapazzo »; un sovraccarico* di forze che stanca, ottunde: diciamo la parola nota: *« che esaurisce »*. Un tale osservando una sera d'estate quella massa di gente trasudata e stanca che si buttava sui torpedoni per fare magari ancora 5 o 6 ore di ritorno e al dì presso riprendere il lavoro, mi diceva quella nota frase: Oggi non si capisce più se l'uomo si riposi alla festa della fatica della settimana o si riposi nella settimana della facchinata del giorno festivo...

3) Questo divertimento festivo ci presenta *un modernissimo suo nuovo carattere: il fenomeno dell'evasione:* un aspetto tutt'altro che trascurabile anche per le conseguenze in altri settori morali della vita quale non ultimo l'unità familiare...: e se il fenomeno pare toccare specie la gioventù, esso per vero si estende ad ogni classe sociale. Così che qualcuno quasi la giustifica o si sforza di spiegarla come un'inconscia ribellione o protesta contro un sistema di civiltà disumano che inchioda per ore ed ore alla macchina, alla fabbrica, ecc... Autopulman, macchine, macchinette: che spettacolo per le nostre strade alla domenica! *che fughe dalla parrocchia, dal paese, dalla casa...!* E la piccola motorizzazione che raggiunge cifre sempre più elevate di produzione rende ancor più spettacolare il fenomeno: singolari od accoppiati, il ragazzo con la sua... ragazza: un vero sciame umano, frenetico si riversa di festa per la giungla d'asfalto in cerca del sollievo!

* * *

Poste queste generiche riflessioni, possono seguire alcune considerazioni su particolari divertimenti: ad es. lo *sport*. Che cosa mai è divenuta l'esaltazione sportiva nelle masse! Che cosa... fatidica è per tanti la *partita!* Dai ragazzi agli adulti essa è un orgasmo un allettamento una passione che veramente tiene dell'irresistibile: non si può mancarvi! Di qui la forma morbosa, vio-

lenta di questa esaltazione: « il tifo »: che razza di febbre psichica, che incatena, brucia, e... incredibile dictu... di tanto in tanto sui campi dei più infuocati incontri, uccide!

Proviamoci anche a parlare del *cinema*. Chi di noi non ha osservato le teorie lunghe di gente sfollanti dopo uno di tali spettacoli? Gente che riprende ad esser persona dopo che per due ore fu massa irretita e soggiogata dallo schermo... Il *cinema è il divertimento della grande moltitudine*: gente d'ogni condizione sociale, d'ogni coltura e purtroppo d'ogni età, ne forma la clientela... E poichè il cinema *qualche rara volta è anche arte — ma oggi soprattutto è industria e commercio* — qual'è la sua classifica morale? È noto a tutti come le note suonano qui assai tristi: sappiamo la miseria, le brutture dello schermo. Un'idea ci può esser data da qualche statistica che desumo dalla *Rivista del Cinema*:

Nel 1953 su 486 films esaminati dalla commissione del C.C.C., 125 furono dichiarati negativi e 145 con riserve morali: solo il 18% fu classificato per tutti; e il 25% per adulti. Della produzione dell'anno scorso, l'esame è anche più negativo: dal 18 scendiamo al 13% ammessi per tutti; il 36% è sconsigliabile od esclusa; il 18 adulti con riserva, il 33 adulti: ove si vede che i films che non si potrebbero veder senza un pericolo morale sono il 54% (AR. e S.): della produzione italiana in particolare su 129 films, l'esame diede: 14 T, 48 A, 32 AR, 29 SC, 9 E.: ben a ragione mons. Galletto in un suo scritto: « La Chiesa e il cinema » afferma che l'attuale produzione filmistica induce a considerazioni tutt'altro che ottimistiche...!

E siamo alla TV di cui il poeta potrebbe dire: « appena nata — già grande vola... e già trionfa armata... ».

Essa infatti si è velocemente imposta e... tiene cartello. I caffè, i bar son corsi a gara come i circoli, i ritrovi: e stando ad una statistica anche il rev. clero... naturalmente per esser sentinella d'avanguardia e non di retrovia... Quel che è e quello che non è la TV, gli agiati possidenti d'un apparecchio potrebbero dire a noi cui solo talvolta è consentito soffermarci davanti a tale spettacolo. Certo esso è il mezzo più efficace e più completo della nostra epoca: il mondo, immagini e suono; bellezze o turpitudini è pronto a svelarsi in casa al solo scatto di una manopola...: e moralmente credo che questa sia una visione da classificarsi (fuorchè lo spettacolo nell'ora dei ragazzi) per Adulti in genere.

* * *

Avendo accennato parlando delle *evasioni* festive, del divertimento *gita* e sottintendendo gli sbocchi di parte di queste *fughe* come luoghi di confluenza quali sono le sale da ballo ed i ritrovi mondani, saremmo giunti al « *quid dicendum e faciendum in casu* ». Per conto mio quanto al « *dicendum* » lo farei iniziando col dire che un primo sforzo dovrebbe tendere a *mettere un equilibrio ed una norma nel divertimento*. Occorre dire che poichè certi aspetti della vita non tornano mai indietro, *sarebbe errato volersi ancorare su posizioni di decenni addietro*: o dire sempre e solo che nel divertimento o nel cinema tutto è demoniaco, ecc. Direi che occorre quindi sforzarsi di ristabilire il senso religioso del giorno festivo con quella giusta gerarchia di valori: così che riabbia cittadinanza nella moderna civiltà, ancora questa legge essenziale ordinata da Dio come norma d'estremo valore morale personale e sociale riguardante l'integrità, la felicità, la santità di tutta l'umana famiglia.

S'impone poi una cristiana educazione al divertimento: c'è divertimento e divertimento come anche modo e modo nello stesso divertimento: è un fatto che la gente non sa più veramente divertirsi come inteso.

È necessario dunque un cristiano modo di sentire lo sport, come sovente è necessario indirizzare il nostro piccolo turismo (quello organizzato in sede oratoriana o parrocchiale), le gite, le escursioni, ecc. Si vedano a questo proposito i discorsi del Santo Padre come quello del 1952 e quello recente alla « Amicale Sportive » dei ferrovieri francesi. Occorre pure, e ancor più un'educazione al cinema: « invitando — dice mons. Galletto — ad una più approfondita coscienza e conoscenza del problema il vasto nostro pubblico che è pur sempre l'elemento più determinante della produzione ». Educare lo spettatore perciò, ad essere attivo di fronte allo schermo (quanta gente è passiva! Se si domanda: c'era qualcosa che non andava? e non sanno dire...) può essere questa una delle principali forme apostoliche in tale settore: così infatti lo spettatore si mantiene nella sua dignità di persona non solo quando l'abbandonarsi passivamente allo spettacolo non gli nuocerebbe, ma soprattutto gli permette di non esserne vittima quando il linguaggio ed i mezzi dell'immagine fossero galeotti...

Finalmente: possiamo dare noi dei buoni divertimenti e scendere sul campo...?

Fu un tempo beato, quand'io vivevo la bella vita del coadiutore e dell'assistente, in cui pensavo che bisognava per così dire reggere... la concorrenza della sponda avversa, del mondo e del male: la squadra sportiva di là dava

nell'occhio ed allora spese e sforzi per attrezzare meglio quella all'oratorio: ritrovi e radio là? e allora anch'io: sala bella, bar, radio, bigliardo, ecc. Cinema là? e avanti! cerca milioni e procurati fastidi, ma apri il cinema di qui... Poi venne la TV ovunque e allora... No, questa volta io non ho messo la TV: per tanti motivi: il primo perchè alla prova, le figure erano tutte triple (e parve... un po' troppo) e fu sciolta così con i giovani ed il loro assistente ogni questione. Ma ugualmente io sarei indotto a rivedere un po' certi entusiasmi: la domanda che vorrei fare è: da quando tutti noi ci siam messi a montare il divertimento con tante fatiche, spese, perdite di tempo, ecc., la vita cristiana ne ha guadagnato? gli stessi nostri hanno avvantaggiato o la battaglia fu sempre « anceps » magari anche qua e là passiva? non ne è forse nato un certo confusionismo tra bene e male, tra realtà cristiana e apparenza, ecc., un certo conformismo di coscienza?

Mi scossero a suo tempo alcune affermazioni contenute nel libro del P. Michonneau: « *Parrocchia comunità missionaria* ». Per conto nostro egli dice, noi abbiamo bandito quelle esperienze: a noi sembra che lo sforzo da esse richiesto da noi preti non sia uno sforzo apostolico e che esso minacci d'ingannare e persino di fare talora del male a coloro cui vogliamo arrivare.

Noi non diciamo che quelle opere non offrano al clero l'occasione di toccare individualmente qualche anima una volta o l'altra: diciamo che spesso vi è una eccessiva sproporzione tra le energie spese e quindi tolte ad altre attività spirituali ed i risultati ottenuti: collettivamente nulla di fatto: non la fede o i costumi veramente migliorati, non la chiesa più frequentata, non il senso cristiano più accresciuto...

Ma — si domanda qualcuno — se non si divertono da noi non andranno altrove?

Siamo logici, soggiunge ancora il Michonneau: « Se vorremo accettare la sfida che senza tregua ci lancia l'evoluzione della vita, saremo sempre in allarme: ricordiamo il vecchio principio dei saggi direttori di opere: *sul terreno del piacere siamo sconfitti in partenza...* piaceri e gioie materiali gli altri li offrono diversi dai nostri: la... loro lista di vini è assai più ricca della nostra... ».

Piuttosto una soluzione potrebbe essere di preparare i laici cattolici a penetrare attivamente in questo settore: organizzare circoli, ritrovi, reclamare una sala cinematografica con programmi propri, ecc.

Così forse, tenendo presenti un po' tutte queste osservazioni, dovremmo guardare ai nostri ricreatori, alle nostre possibilità; ad es. un potenziamento

delle A.C.L.I. dal lato ricreativo popolare? L'incremento delle filodrammatiche? La gestione dei cinema parrocchiali a persone fidate (alcuni sono affittati con clausola particolare).

Mi sovvengono, nel terminare le parole del Claudel nel suo dramma, « Le père humilié »: « *La gioia che noi conosciamo, non è una parola vuota, un insipido luogo comune di sacrestia: ma una immensa, abbagliante, profonda realtà al paragone della quale il resto non è nulla...* ».

Poichè il problema della gioia e del piacere umano affonda sempre nel mistero divino: « adimplebis me laetitia cum vultu tuo: delectationes in dextera tua usque in finem »: sovrabbonda la gioia davanti il tuo volto, troverà le delizie alla tua destra, Signore! Mistero di cui fu dato a noi il mandato di farlo noto alle genti!

PER I TRATTENIMENTI MISSIONARI

scegliete tra le "FILMINE DON BOSCO" i cineracconti missionari:

I 19 - Piuma d'argento
I 22 - Fior di Loto
I 26 - Raggio di sole
I 27 - Il figlio del Rajà
I 28 - Nell'inferno bianco
I 29 - Mirko, monello di Gesù
I 30 - Il Missionario volante
I 37 - L'anima nella foresta
I 56 - Nel vortice rosso

e sopratutto le NOVITÀ

I 52 - Sulle sponde del Rio das Mortes (in Ferraniacolor)

La emozionante avventura del primo incontro del Missionario coi terribili *Xavantes* del Mato Grosso: scoperti dall'aereo, avvicinati nel segreto della foresta e, per un giorno, visti a contatto della civiltà presso il campo d'aviazione di Xavantina.

D 40 - La Beata Anna Wang (in Ferraniacolor)

Una gloria giovanile delle Missioni Cattoliche, la "Santa Agnese" della Cina, che a 13 anni veniva catturata e trucidata dai Boxers, coronando la sua esistenza intessuta di cristiani eroismi, con un brillantissimo martirio.











Ultima Novità

NUOVA EDIZIONE **A 4 COLORI de**

(IX edizione, 700° migliaio)

Testo di Religione per le Scuole Ele
dal Ministero della Pubblica Istruzione

Testo con pochi ritocchi identico alla
Disegni di Miki, di Colombo e di La

L. 60 *Prima Classe, pag. 80 con piccolo sillabario catechistico.*

Le otto paginette del *sillabario catechistico* prese
stra scuola, a meno che non si voglia risalire alla
Scalabrini, del secolo scorso. ✱ L'*abecedario cate*
si basa sulla spiegazione di sole sette lettere: qu
sonanti M, G, S. Come mai questa scelta? È solta
senso compiuto che parve bello fosse la premes
techismo e della vita. Monito e invito, premessa
cacissime e didatticamente squisite, della Miki
IO ASPETTO GESÙ, edizione LDC) arricchiscon
✱ Con un augurio l'Editore lo presenta: che
« Il Mio Catechismo » insegni a ripetere: AMO G



l mio catechismo"

ari, Parrocchie e Oratori, approvato
dottato in varie Diocesi d'Italia e all'Estero.

ecedente edizione.

70 *Seconda Classe, pag. 80* **L. 80** *Terza Classe, pag. 112*

no una novità assoluta nei catechismi della no-
eniale iniziativa del Servo di Dio Mons. Giovanni
stico, premesso al MIO CATECHISMO della LDC,
o vocali A, O, E, U (manca soltanto l'i) e tre con-
perchè queste lettere compongono una frase a
ideale e logica dell'infanzia, alle soglie del ca-
preghiera: **AMO GESÙ.** * Le illustrazioni, effi-
te in gran parte dalla notissima pubblicazione
ueste otto paginette di *sillabario catechistico.*
vero, nella rinnovata veste dei quattro colori,
J a tanti fanciulli d'Italia.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA







Quanti frequentano la Messa Festiva?

Relazione di Mons. Eugenio Lupo
Parroco di Omegna (Novara)
tenuta al Congresso Catechistico Diocesano il 30 Maggio u. sc.

Un « saggio » di rivelazione statistica compiuto una domenica nella Parrocchiale di Omegna (Novara) * La rilevazione è stata una rivelazione! Le percentuali rivelano una progressiva diminuzione tra gli 11 anni e i 20 * Efficacia delle messe « vespertine ».

Quando vidi il questionario, esposto sulla Rivista Diocesana; che apriva la discussione pratica su la partecipazione alla Santa Messa festiva, mi trovai in difficoltà a rispondere sufficientemente a tutti i quesiti. « Partecipazione numerica? uomini, donne, figliuole, giovanotti, ragazzi e bambine? quale proporzione? a quale età, a quale categoria e a quale condizione appartengono? i lontani nello spazio? ». È un affar serio, andavo dicendo. Tuttavia mi decisi a provare la rilevazione statistica alla Santa Messa Festiva nella mia Parrocchia.

Già tre anni fa, entrando in Parrocchia, mi ero preoccupato di questo problema e già avevo sistemato l'orario delle Sante Messe in modo adatto alla popolazione, avevo avvivato l'assistenza alla Santa Messa con la partecipazione liturgica, avevo reso attraenti le Sante Messe delle 11,30 e delle 18.

E questo consiglierei di fare come premessa all'indagine statistica, per collaudare l'utilità di certe iniziative invitanti alla Messa in giorni di festa.

Mi valsi in questi anni della riflessione approfondita su alcuni discorsi del Santo Padre (16-5-1951 all'Istituto Centrale di statistica e 10-2-1952 Radio-Messaggio e 10-3-1955 ai Parroci e Quaresimalisti di Roma) specialmente quest'ultimo mi orientò decisamente con quelle parole: « *Nell'accertare i bi-*

sogni evitate la superficialità. Essa genera quello che si potrebbe chiamare criterio dell'approssimazione, i cui disastrosi effetti si riscontrano in tutti i campi, non escluso quello dell'apostolato. A prevenire tali conseguenze, occorre un lavoro di statistica fatto con serietà, con realismo esigente, con serena imparzialità... Determinati i numeri, bisogna studiare il significato per conoscere le cause di alcune lontananze e di alcuni ritorni. L'accertamento del male non è ancora la diagnosi, senza la quale non si può parlare di giusta prognosi, e tanto meno di cura adeguata ».

BIBLIOGRAFIA.

Mi vennero utili i libri e le riviste:

1. *Sociologia e geografia religiosa di una Diocesi* » (Mantova) di D. ALDO LEONI « Studi Sociali », Pontificia Università Gregoriana, 1952.
2. *L'indagine sociologica di una Parrocchia* di D. RIMOLDI in « Parrocchia »: numero speciale di « La Scuola Cattolica » 1953 con saggio bibliografico.
3. *La sociologia religiosa in Italia* di P. DROULERS e D. RIMOLDI in « La Scuola Cattolica » (fascicolo 2° e 3° del 1952).
4. *Inchiesta a sfondo razionale su « i lontani »* di D. GAMBA; « Orientamenti pastorali », Dicembre 1953.
5. *Importanza delle inchieste sociologiche* di BURLAGASSI; « Orientamenti Pastorali », Marzo 1955 con bibliografia.
6. *La Parrocchia*; Centro di Orientamento pastorale con i due articoli di D. RIMOLDI e di D. PERENNA.
7. *L'indagine sociologica di una Parrocchia con saggio metodologico di D. Azzali*; Ed. Pizzorni, Cremona 1954.
8. *La Parrocchia in numeri* di D. LEONI in « Iniziativa », maggio 1955.

Urgeva la parola del Santo Padre: « Ponetevi dinanzi allo stato concreto ». Mi pareva doveroso applicare alla « *Scientia technica salutis et sanctificationis aliorum* » (VERMEERSCH) questo capitolo della statistica considerata come « tecnica per rilevare le manifestazioni esterne della vita religiosa di una comunità » cominciando proprio dal settore « Messa Festiva ».

La Rilevazione dei dati (che per me è stata una *rivelazione* per la conoscenza della mia Parrocchia), per ora non dà altro che la visione di alcuni

particolari momenti della vita parrocchiale: 24 aprile; 15 maggio; 29 maggio 1955, e la visione ha un valore indicativo, offrendo alcuni dati per una diagnosi.

ORGANIZZAZIONE.

Seguendo le indicazioni pratiche di D. Azzali, ho preparato il materiale di indagine (schedine, manifesti), ho adunato tutta l'A. C. spiegando l'inchiesta, ho istruito a parte donne e ragazze per la distribuzione e lo spoglio delle schedine, ho messo a capo dell'esecuzione i coadiutori e il Presidente di Giunta (ragioniere).

La popolazione, dopo il primo istante di sorpresa, ha capito subito il motivo e la mia trepidazione si è trasformata in piena soddisfazione. Due o tre donne hanno rifiutata la schedina. Alcuni l'hanno compilata subito, altri in Chiesa dopo brevissima spiegazione. (Per la prima distribuzione ho atteso il vangelo del Buon Pastore che si prestava a commentare benissimo il valore dell'inchiesta). Le schedine erano consegnate all'uscita, ove le incaricate aiutavano i fedeli che non avessero ben compreso l'uso della piccola carta indicativa? I dati furono raccolti in tre grandi quadri e in un foglio riassuntivo mio personale con le medie. (Omegna-Parrocchia Industriale-commerciale = 8.095 abitanti — tempo atmosferico discreto e buono — 15 Sante Messe — 7.000 circa obbligati alla Santa Messa — in due domeniche comuni più una di qualche rilievo — Media: 39,20%: 31% azzurre = uomini; 69% rosa = donne — per età:

6-11	anni	= 50%
12-15	»	= 48%
16-20	»	= 41%
21-30	»	= 29%
31-40	»	= 27%
41-60	»	= 42%
oltre 60	»	= 53%

In seguito le medie per professione, per stato civile e per residenza (centro e frazioni).

Ho meditato sui primi risultati ed ho dedotto delle conclusioni pratiche. Eccone alcune:

1) Buona la distribuzione delle Sante Messe lungo il giorno e in tutte le zone della Parrocchia.

2) Ottimo l'orario delle 11,30 e delle 18. Leggo particolarmente la partecipazione alla Santa Messa delle 18, perchè se ne veda la grande opportunità:

impiegati	uomini	27	donne	20
artigiani	»	12	»	16
operai	»	49	»	57
commercianti	»	12	»	—
esercenti	»	3	»	24
domestiche		—	»	8
casalinghe		—	»	179

3) Per le località di periferia che mi davano incertezze e preoccupazioni perchè non vedevo aumentare il numero nonostante il lavoro di Base Missionaria, ho rilevato che le Chiesette di frazione sono frequentate da chi non ha rispetto umano e dai piccoli; gli altri, specialmente uomini, vengono al centro. Quindi il lavoro ha reso.

4) Basta osservare le percentuali per comprendere come bisogna cercare le cause e scoprire: mezzi per avere i bambini e i fedeli dai 21 ai 40 anni.

5) Per la predicazione, ho notato che, se capito in una Chiesa come quella delle Orsoline, frequentata da 42 nubili, 16 vedove, 4 celibi, 2 sposati, 26 sposate, saprò adattare la predicazione all'uditorio.

6) Ho procurato che ci fosse puntualità e cura nella partecipazione alla Santa Messa. Resa attraente e sollevante la funzione, vedo che si può nelle solennità allungare la solita mezz'ora in tre quarti d'ora, e in Quaresima innestare un quaresimale ben fatto in 20-25 minuti alle due Sante Messe delle 11,30 e delle 18.

7) La frequenza dei fedeli da « fuori Parrocchia », è di 180-240, alle Sante Messe 11,30 e 18 per l'attrattiva che presta la prima e per la comodità che presta la seconda.

8) Ho concluso che l'orario e la distribuzione locale delle Sante Messe va bene: che sono piacevoli le iniziative di Messe di 25° e 50°, di Messe con l'offertorio degli operai, di attrattive extraliturgiche prima e dopo la Santa Messa.

Dovrò fare ancora la rilevazione nelle grandi solennità e in certi giorni festivi a tempo atmosferico pessimo.

9) Sarei contento se tutto il Vicariato, come d'accordo, facesse la stessa inchiesta.

10) Faccio voti che col Nuovo Sinodo venga istituito al Centro Diocesi un ufficio di Statistica religiosa.

Penso che in tale modo si darà a Mons. Vescovo la possibilità di conoscere meglio la Diocesi, e ai colleghi la fortuna di discutere e decidere su dati concreti.

Vorrei concludere definitivamente con citazione evangelica del « re che vuol muover guerra... che siede... e calcola ».

Preferisco ricordare la lettera del Vescovo Ignazio al Vescovo Policarpo (IV, 2). Tra le prime raccomandazioni: « Siano più frequenti le assemblee e invita ad esse tutti i fedeli nominativamente ».



IL QUADERNO DI RELIGIONE (*)

di Mario Cinotto

Un mezzo di notevole efficacia per l'insegnamento catechistico: è *il quaderno di religione.*

Forse a parecchi catechisti sono sfuggiti i grandi vantaggi che può offrire questo mezzo didattico, e qualcuno li avrà certamente sottovalutati, ma noi crediamo che ognuno sarà sufficientemente convinto dell'utilità dei quaderni di religione e dell'opportunità di attribuire loro una grande importanza, qualora consideri quanto segue:

1) Il quaderno individuale permette un costante *controllo* sul lavoro e sullo sviluppo intellettivo degli alunni;

2) Il lavoro di ricerca, di scrittura e di illustrazione, obbliga il ragazzo ad una *riflessione molto più profonda* di quella che avrebbe dal solo studio. Anche psicologicamente, infatti, è dimostrato che i soggetti a memoria visiva sono più numerosi di quelli a memoria auditiva.

3) Il quaderno *prolunga l'influenza della lezione,* dopo anche che questa è finita.

4) Infine i fanciulli sono maggiormente stimolati al lavoro dalla *soddisfazione che ognuno di essi prova nello sforzo personale,* la qual cosa rende loro più piacevole lo studio. I quaderni di catechismo devono naturalmente essere proporzionati all'età e alle capacità degli scolari, e quindi variano col variare di esse.

Per i più piccoli

Per i più piccoli è consigliabile non basarsi troppo sul lavoro intellettuale, ma piuttosto far loro colorare disegni, di carattere religioso o biblico, attività che li abituerà alla precisione e li preparerà al lavoro coordinato.

Questo inizierà in seguito col crescere dell'età, e consisterà nel rispondere per scritto, alle domande poste dal maestro, in riferimento alla materia trattata. Sarà bene far ricopiare la brutta copia in modo da ottenere un quaderno ordinato. Oltre a questi esercizi, che sono i più semplici ed elementari, ve ne sono infiniti altri, di cui diamo qui qualche esempio, dai quali la fantasia dei catechisti potrà trarre spunto per variare sempre più il compito dei suoi piccoli:

1) Frasi da completare (es.: La Chiesa è chiamata... perchè insegna la verità a tutto il mondo);

2) Frasi da correggere (es.: Io sono diventato cristiano per mezzo della Eucaristia);

3) Nomi da trovare (es.: Io ho detto a Maria: « Tu avrai un figlio che chiamerai Gesù ». Io sono la madre di Giovanni Battista. Io sono stato il primo papa).

4) Frasi per il controllo dell'apprendimento: rispondere soltanto « sì » o « no » (Es.: Pietro era ai piedi della

(*) Veder in 3ª pagina di copertina: *Quaderni di Religione* editi dall'Elle Di Ci.

Croce? Non possiamo comunicarci senza confessarci?).

5) Coordinazione delle idee. Su due colonne scrivere delle frasi in due parti, variandone l'ordine e poi farle ricollegare. Esempio: Gesù Cristo è morto... perchè è un atto di adorazione.

Alla Messa... è di pregare e offrire col sacerdote.

Si offre la Messa a Dio solo... si rinnova il sacrificio della Croce.

Il miglior modo di assistere alla Messa... per riscattare i nostri peccati.

6) Casi di coscienza (es.: Pietro vuole andare a Messa, ma qualcuno gli chiede di andare in cerca di un medico per un morente: che cosa deve fare? E perchè?

Quest'ultimo esercizio non ha però che un'importanza relativa, poichè, in linea generale, i nostri ragazzi possiedono una certa facoltà di discernimento, perciò la sua applicazione è limitata a quelle classi in cui il catechista noti un rilassamento del giudizio morale.

Nei corsi superiori

Nei corsi superiori il lavoro sarà integrato da riassunti delle lezioni, e da temi adattati alla mentalità degli studenti e imperniati sui loro interessi.

Giunti a questo punto si presenta un'altra questione: i fanciulli devono ornare il quaderno con disegni? Purtroppo pochi sono coloro che sanno cavarsela veramente bene con la matita e i colori, quindi sarebbe controproducente affidare la rappresentazione delle sacre figure alla mano inesperta degli alunni. È facilmente comprensibile, infatti la delusione che proverebbe un bambino, accorgendosi di aver raffigurato Gesù con una figura goffa, e l'effetto che avrebbe sul suo animo questa incerta rappresentazione.

Una possibile soluzione sarebbe di affidare ai ragazzi, dei disegni da incollare e colorare (vi sono numerosi modelli del genere in commercio) e inoltre in seguito ad eventuali citazioni di Storia Sacra, far riprodurre carte geografiche dei luoghi sacri, o carte topografiche (Gerusalemme, il Tempio, eccetera).

Quaderni per vari argomenti

Un ultimo consiglio: per mantenere ordinati i quaderni di catechismo è meglio che siano divisi in varie parti, ognuna delle quali sarà dedicata ad un ramo particolare dell'insegnamento religioso: Ad esempio la prima potrebbe servire per le lezioni tratte dall'Antico Testamento, e in essa i ragazzi potrebbero ricopiare le parti più belle della Sacra Scrittura, la lista dei Patriarchi, dei Re, dei Profeti, alcuni alberi genealogici ed altre cose ancora, in modo da avere una certa cultura in materia biblica. La seconda conterrebbe, supponiamo la vita di Gesù, con particolare rilievo alla sua divina parola, attraverso le parabole, di cui si metterà in evidenza in modo sintetico, il parallelismo degli argomenti (es.: la parabola del buon seminatore, Il seminatore; Dio, il capo: le nostre anime; il grano: la parola di Dio, ecc.). All'insegnamento liturgico si potrà dedicare la terza parte, con la spiegazione delle feste e dei periodi mistici. La quarta infine sarà dedicata alla storia ecclesiastica e ornata con figure tratte anche da un qualsiasi libro di storia. Questa suddivisione è puramente esplicativa, e naturalmente ogni catechista può farne una che trovi più conveniente per il programma che deve svolgere.

MARIO CINOTTO

SCHEMI DI LEZIONE
per alunne di Oratorio o di scuola d'Avviamento

di Anita Peruzzini

Uno uguale a Tre

Unità e Trinità di Dio

Non lo posso dire all'insegnante di matematica: guai a me!
Eppure, è proprio così.

Uno è Dio, unico: non vi possono essere, non vi sono più dei. « Ascolta, o Israele: il Signore e Dio nostro è uno solo » (*Deuteronomio*, 6, 4).
In Tre Persone, uguali e realmente distinte (Dom. 39).

Gesù disse ai suoi Apostoli: « Andate e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo » (*Matteo*, 28, 19).
« Nel nome »: al singolare, dunque, Dio è uno;
« del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo »: tre nomi = tre Persone.

1ª	Persona:	Padre	a cui si	attribuisce	la	Creazione
2ª	»	Figliuolo	»	»	»	»	Redenzione
3ª	»	Spirito Santo	»	»	»	»	Santificazione

(*Catechismo*, Dom. 41 fino a Dom. 50).

« Unità e Trinità di Dio »: questo è il primo dei due Misteri principali della Fede professati nel Credo. Non sarà mai possibile che io lo possa comprendere.

Esempio: Un Angelo e Sant'Agostino (Perardi, pag. 92).

E dice Dante:

> « *Matto è chi spera che nostra ragione*
> *possa trascorrer la infinita via*
> *che tiene una sostanzia in tre Persone* » (*Purg.*, 3, 34).

(*Catechismo*, Dom. 40).

Ed allora:

credo: senza contestazioni di sorta, a questa base di nostra santa Religione;

ricerco nelle « Prime Preghiere e Formule » del Catechismo — e nelle altre che conosco — le parole che si riferiscono a questo grande Mistero.

Quesito. Comprendo il valore della mia anima, considerata come Tempio della SS. Trinità?

Creatore

Creazione del mondo, dell'uomo, degli Angeli

Io posso creare?... No, con niente non posso far niente.
L'uomo può creare?... No, fosse anche un genio.
Solo Dio, dal nulla, ha fatto tutte le cose (Dom. 1 e 4).

Dio ha creato il cielo e la terra, ossia l'universo, il creato: minerali, vegetali, animali, uomini ed angeli. Esseri inanimati, esseri senza vita, con la vita naturale, con l'istinto, con l'intelligenza, con la ragione, ecc. Esseri composti di anima e di corpo (= uomini), ed esseri senza corpo (= angeli). (*Genesi* 1 e 2; e *Catechismo* Dom. 51 fino a 66).

Giorni della Creazione: 1° Luce; 2° Firmamento; 3° Mari e terre, erbe e piante; 4° Sole, luna e stelle; 5° Pesci e uccelli; 6° Animali di ogni genere, e uomo. 7° Riposo, che Dio chiamò: Sabato.

Nell'Antico Testamento il Sabato fu giorno destinato al riposo e al culto di Dio.
Nel Nuovo Testamento il Sabato è stato sostituito dalla Domenica = giorno del Signore, a ricordo della Risurrezione di Gesù Cristo.

Firmamento = il cielo stellato. — Se mi fermo ad osservarlo, ne rimango incantata!

Natura = tutto ciò che esiste sulla terra = creato. Quante e quali bellezze!

Uomo = re del creato! capolavoro di Dio, sua immagine e somiglianza, creato per l'eterna felicità. Quale alto destino!

Angelo = nunzio, messaggero del Signore. Coi suoi simili forma il celeste corteggio!

« Benedite il Signore, voi tutte, o opere del Signore; lodatelo e sopraesaltatelo nei secoli » (*Daniele*, 3, 57).

« Cantate al Signore un cantico nuovo, perchè Egli ha fatto cose mirabili » (*Salmo*, 91, 1).

Ed allora: leggo attentamente su « La Storia Sacra » quanto riguarda la Creazione del mondo, dell'uomo, degli angeli; rifletto al fine per il quale Dio mi ha creata.

Quesito. Dio poteva crearmi pietra, animale... e invece mi ha fatta simile a Lui. Che ne penso?

C.C.C. = Celesti Custodi - Caduti

Angeli e Demoni

Tre categorie di esseri: celesti, custodi caduti. Tutti semplici, cioè puri spiriti, incorporei, invisibili, intelligenti, volitivi, superiori all'uomo.

Dio creò gli Angeli in numero straordinario: « a migliaia di migliaia », e « dieci mila volte centomila » (*Daniele* 7, 10), per formarsi una corte d'onore, per essere amato e servito (*Catechismo*, Dom. 53-55).

Celesti = Angeli fedeli a Dio, guidati da San Michele arcangelo, rimasti in cielo.

1ª Gerarchia:

Serafini	1° Coro:	più vicini a Dio
Cherubini	2° »	comunicano la scienza
Troni	3° »	comunicano i giudizi di Dio

2ª Gerarchia:

Dominazioni ..	4°	»	esercitano il dominio sulle creature
Virtù	5°	»	eseguiscono i miracoli di Dio
Potestà	6°	»	si oppongono alle potenze dell'inferno

3ª Gerarchia:

Principati	7°	»	proteggono regni e provincie
Arcangeli	8°	»	portano agli uomini i grandi messaggi divini
Angeli	9°	»	portano messaggi ordinari e custodiscono gli uomini

Nostri doveri verso di loro: venerazione, rispetto.

Custodi: custodiscono gli uomini, avendo Dio affidato ciascun uomo ad uno di essi (Dom. 57).

Nostri doveri verso l'Angelo Custode: gratitudine, obbedienza alle ispirazioni, rispetto alla sua presenza, devozione confidente (*Catechismo*, Domanda 56-58).

Caduti = angeli cattivi, o demoni, o diavoli, guidati da Lucifero o Satana; ribelli per superbia; precipitati nell'inferno; tentatori dell'uomo per odio a Dio (Dom. 59).

Nostro dovere e possibilità di resistere e di vincere le tentazioni: col Segno di Croce; con l'invocazione dei Santi Nomi di Dio, Gesù, Maria; con l'acqua benedetta. « Vigilate e pregate, affinchè non cadiate in tentazione » (*Matteo*, 26, 41).

Ed allora: leggo la caduta degli Angeli in « Storia Sacra »;
propongo di dire sempre *sì* all'Angelo Custode, *no* al demonio tentatore.

Quesito. Quali riflessioni mi suggerisce la preghiera (formula 7) all'Angelo Custode?

Intatta

Maria Vergine: figure e simboli, feste, virtù, mesi, preghiere

Figure della Vergine Immacolata, eletta Madre di Gesù Cristo.

1. *Eva* = madre dei viventi creata da Dio nello stato innocente — *Maria* = Madre del Vivente creata innocente e pura, esente dal peccato originale.

2. *Giaele* = inchioda il capo di Sisara « Benedetta fra le donne Giaele » (*Giudici*, 5, 24). — *Maria* = schiaccia il capo al serpente. « Benedetta tu fra le donne » (*Luca*, 1, 28 e 42).

3. *Noemi* = « Non chiamatemi più Noemi, ma Amara (= Dolorosa) (*Rut*, 1, 20). — *Maria* = significa anche Amara (= Addolorata)

4. *Anna* = graziosa, madre di Samuele — *Maria* = piena di grazia, figlia di Anna, Madre di Gesù.

5. *Abigaille* = si dichiara serva di David — *Maria* = « Ecco l'ancella del Signore » (*Luca*, 1, 38).

6. *Betsabea* = madre di Salomone, siede alla sua destra — *Maria* = Madre di Gesù, siede alla destra del suo divin Figliuolo

7. *Giuditta* = decapita Oloferne — *Maria* = schiaccia il capo al demonio.

« Tu gloria Jerusalem, Tu laetitia Israel, Tu honorificentia populi nostri » (*Giuditta*, 15, 10).

8. *Ester* = la sua bellezza rapisce il cuore del re Assuero — *Maria* = la sua bellezza interiore rapisce il Cuore di Dio.

« Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in Te » (*Cant.* 4, 7).

27 novembre 1830: « O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi ». Iscrizione apparsa intorno alla Medaglia Miracolosa a Santa Caterina Labouré.

8 dicembre 1854: definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione fatta dal Papa Pio IX.

25 marzo 1858: conferma della Madonna, apparsa a Lourdes a Bernardetta Soubiroux. « *Io sono l'Immacolata Concezione* ».

8 dicembre 1953-8 dicembre 1954: *Anno Mariano* indetto dal Papa Pio XII, a ricordo del Centenario della Definizione.

Simboli = Arcobaleno, dopo il diluvio - Cedro del Libano - Cinnanomo - Cipresso - Colomba - Esercito schierato - Giglio delle convalli - Luna - Nardo - Neve - Nuvoletta del Carmelo - Oliva speciosa - Orto chiuso - Palma - Platano - Porta del cielo - Radice di Jesse - Rosa di Gerico - Sole - Stella del mare - Torre di avorio - Vello di Gedeone - Verga fiorita - Zaffiro (Quasi tutti tratti dalla Sacra Scrittura).

Feste = (dalla Vita) Immacolata - Natività - Nome di Maria - Presentazione al Tempio - Sposalizio - Annunciazione - Maternità - Visitazione - Purificazione - Addolorata - Assunzione - Regalità.

Virtù: Purezza - Umiltà - Obbedienza - Pazienza - ed ogni altra virtù, di cui Maria è specchio.

Giorni e mesi a Lei dedicati: Sabato, specialmente il primo di ogni mese; maggio (mese dei fiori) - settembre (mese dei dolori) - ottobre (mese del Rosario).

Preghiere: Ave Maria - Salve Regina - Angelus - Rosario (Misteri e Litanie). Inni e Cantici (Ave, maris Stella - Magnificat, ecc.).

Ed allora: considero la Madonna, Madre di Gesù e Madre mia; recito devotamente e con riflessione l'Angelus e il Rosario.

Quesito. Sono devota di Maria SS.? Come le manifesto il mio amore filiale?



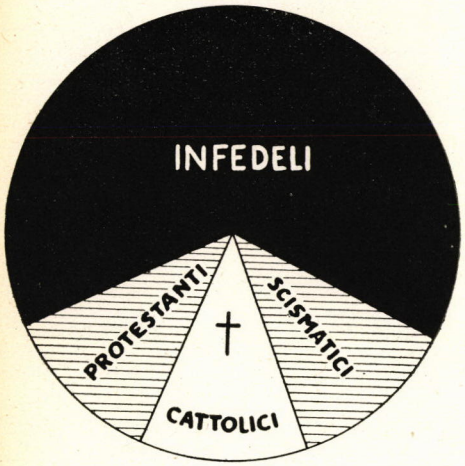
Per la giornata Missionaria

LA DOMENICA DELLE MISSIONI

Traccia di lezione per una 5ª elementare
di Adriana Versace Pagani

Immagino di dover fare una lezione in una 5ª elementare maschile, per avere maggiore possibilità di comprensione da parte degli allievi, poichè si tratta in gran parte di ragazzi che dovrebbero frequentare l'oratorio festivo e, di conseguenza, essere più al corrente dell'argomento che cercherò di spiegare.

La lezione che tento ora di svolgere può essere fatta con maggior profitto proprio nel primo mese di scuola, in ottobre, perchè in una Domenica di quel mese ricorre annualmente la Giornata Missionaria.



Credo opportuno fornirmi in precedenza di materiale didattico come: opuscoli, giornalini, calendari missionari da distribuire poi alla scolaresca al termine della lezione, ma che, psicologicamente, mi conviene tenere già in vista sulla cattedra. Tali pubblicazioni oltre che concentrare l'attenzione degli allievi, daranno un certo tono a tutta la lezione. Assai gradito ai ragazzi mi pare inoltre uno di quei cinesini che muovono il capo ogni qual volta si introduce una monetina nel salvadanaio sottostante. Sarebbe pure molto opportuno preparare un grafico a diagramma circolare, che sarà più parlante e chiaro di molte mie parole.

La sfera è il mondo; il settore bianco rappresenta i Cattolici; il settore striato rappresenta gli scismatici e gli eretici, specialmente i protestanti che almeno sono cristiani. La macchia nera rappresenta la proporzione nu-

merica degli uomini che non conoscono affatto, o che non riconoscono N. S. Gesù Cristo: pagani, mussulmani, ebrei. È appunto questa macchia che i cattolici devono cercare di cancellare dalla superficie terrestre.

Scrivo alla lavagna 2 numeri col gesso bianco:

1.800.000.000 340.000.000

e tre lettere a colori: *P* (giallo) *S* (cenerino) *E* (rosso)

Mi propongo altresì di contenere la lezione in una mezz'ora circa, per non perdere l'attenzione degli ascoltatori. Secondo i princìpi della scuola attivistica, imposto subito un dialogo. Chiedo chi saprebbe leggere il primo numero scritto sulla lavagna. Poichè il numero è superiore a quelli imparati nella classe quarta (siamo infatti ora solamente all'inizio del quinto anno), aiuto a decifrarlo: unità, decine, centinaia, migliaia, milioni... finalmente viene fuori il miliardo.

« Un miliardo e ottocento milioni »

Sono tutti gli uomini che vivono sulla terra. Ma quanti seguono Gesù e gli obbediscono?

Ecco il secondo numero, qui a destra. Questo è più facile da leggere:

« Trecentoquaranta milioni ».

Come si fa a sapere quanti sono gli uomini che non sono ancora pecorelle di Gesù, che non sono ancora cristiani? — Si fa una sottrazione — risponderà qualcuno.

Faccio allora venire alla lavagna chi ha risposto così e gli faccio eseguire l'operazione.

$$\begin{array}{r} 1.800.000.000 \; - \\ 340.000.000 \; = \\ \hline 1.460.000.000 \end{array}$$

Leggiamo il risultato: un miliardo quattrocento sessanta milioni.

Per far comprendere meglio come è grande questo numero, lo scrivo anche in lettere e lo faccio rileggere.

Credo opportuno, a questo punto, dover dare qualche spiegazione sulla grandezza del numero, poichè è assai difficile che ragazzi di 9-10 anni abbiano realmente la cognizione di grandezza.

— Voi dite che un miliardo è molto grande, ma forse non ve ne rendete ben conto. Se voi provaste adesso a contare: uno, due, tre, quattro... e così avanti fino a cento, poi a mille poi a un milione, dicendo un numero ad ogni minuto secondo... impieghereste... indovinate quanto?

— Dieci ore!

— Dieci ore? Ma nemmeno dieci giorni o dieci mesi! E nemmeno dieci anni! Prima di essere arrivati ad un miliardo vi crescerebbero i baffi, perchè ci vogliono trentatrè anni, contando notte e giorno senza interruzione. Quindi vedete quanti sono gli uomini che devono ancora conoscere Gesù. Adesso ditemi, voi siete già nell'ovile di Gesù?

— Sì, perchè siamo cristiani.

— Proprio perchè siete cristiani e cattolici. Ma voi l'avete meritato di essere nati in un paese cattolico?

— No.

— E allora dovete dire che è una grazia del Signore. Una grazia che vi ha fatto, senza che l'abbiate meritata. I moretti ed i cinesini, non sono forse bambini come voi?

— No... Sì... (Ognuno dice la sua opinione).

Fare delle domande a cui i bambini abbiano da rispondere solo sì o no, si corre sempre un gran rischio, ma alcune volte è necessario farlo per indurli a ragionare un pochettino, e bisogna cercare di arrivare alla soluzione con un procedimento socratico.

Con successive domande e risposte cerco di determinare in che cosa consista l'uguaglianza o la differenza fra noi e gli infedeli: se hanno testa, pelle, intelligenza, volontà, ecc.

Dal campo fisico trasporto la conversazione in quello spirituale: se hanno l'anima come l'abbiamo noi e, quando nascono, se hanno anch'essi il peccato originale.

Ricapitolando: — Ecco dunque che ora tutto è chiaro: nascendo, i moretti sono come voi in tutto, anche nell'aver il peccato originale. Per non avere nemmeno questa differenza, dovrebbero ricevere...

— Il Battesimo!

— Molto bene! Però, ditemi: non c'è nessuno che dai nostri paesi cattolici parte per fare conoscere Gesù ai moretti, ai cinesini, agli esquimesi?

— Sì, i missionari.

— È facile fare i missionari?

— No, ci sono le bestie feroci!

— Sicuro, i leoni, le pantere, le tigri... poi c'è un caldo od un freddo da morire... e dei lunghi viaggi a piedi. Bisogna saper parlare lingue molto difficili...

Se voi voleste partire per fare i missionari, sarebbe possibile?

— Io sì, perchè so battezzare...

Dopo questa risposta dovrei fare in breve ripetere le domande del Catechismo riguardanti il Santo Battesimo, la sua formula e la sua materia. Ammesso quindi che per cancellare il peccato originale tutti possano essere i ministri, devo cercare ora di precisare le altre funzioni riservate essenzial-

mente ai sacerdoti: dire messa, confessare, unire in matrimonio, ecc.

— Allora vedete, per adesso non potete fare i veri missionari; però il Santo Padre vuole che tutti celebrino la Giornata Missionaria per aiutare le Missioni. Voi non potete ancora partire come sacerdoti, ma potete fare qualche altra cosa...

Guardate un po' bene qui, sulla lavagna c'è un aiuto. Potete fare tre cose:

la prima, questo *P* d'oro è la cosa che il Papa chiede specialmente ai bambini: *Pregare.*

Mettetevi in piedi e recitiamo una breve preghiera per i missionari.

Si potrebbe a questo punto recitare un Pater, Ave, Gloria, oppure far ripetere, parola per parola, qualche invocazione in carattere con la lezione:

a) O Gesù, manda tanti missionari per cercare le pecorelle da portare nel tuo ovile.

b) O Gesù, aiuta i missionari a convertire i selvaggi...

— Ma adesso vedo disegnato questo *S*. Che cosa sarà mai?

Rispondete: Ne fanno dei sacrifici i missionari? Sì? Ditemene qualcuno.

— Vanno lontano dai parenti; van via dall'Italia; sono stanchi; mangiano il riso con gli stecchini;...

— E voi, ne potete fare dei sacrifici?

— Studiare la lezione; stare attenti; obbedire alla mamma; fare i fioretti...

— Gesù sarà molto contento se voi farete dei sacrifici per i missionari. Con i vostri sacrifici otterrete da Gesù la forza per i missionari che devono fare dei sacrifici tanto più grossi.

Adesso ditemi: costano poco o molto i viaggi dei missionari? E per costruire le chiese, le scuole, gli ospedali, ce ne vogliono di soldi? Tanti, nevvero? E i missionari sono ricchi? Allora chi glieli dà i soldi?

— I Cristiani, facendo l'elemosina!

— Ecco il significato della terza lettera.

A questo punto penserei di finire la lezione. Prima però devo ricapitolare tutto quanto detto: le cifre sulla lavagna, le tre lettere colorate, il diagramma, sono facili mezzi per richiamare alla mente i concetti basilari, interrogando naturalmente un poco gli uni e un poco gli altri.

Per lasciare un ricordo concreto, occorrerebbe distribuire delle riviste missionarie, che a Torino si possono avere facilmente dai Salesiani a Valdocco, dai Missionari della Consolata in corso Ferrucci, dai PP. Gesuiti in Via Barbaroux.

Invito poi chi avesse delle monetine spicciole di volerle mettere nella cassetta del cinesino, dove c'è scritto:

Se metti un soldino
ti faccio un inchino.

Ad ogni modo, anche nella lezione di Religione, devo applicare i princìpi dell'attivismo: rapide battute di dialogo, qualche ordinato movimento, breve preghiera finale. Lasciare sempre chiare idee conclusive e, se possibile, concretizzate in qualche oggetto riguardante la materia svolta (immagini, opuscoli, riviste, ecc.).

ADRIANA VERSACE PAGANI

BIBLIOGRAFIA

P. PAOLO AMBROGIO, *Scuola e missioni*, Ist. Missioni Consolata, Torino, 1945.
Autori vari, *Supplemento pedagogico*, La Scuola, Brescia 1953-1954.
Autori vari, *Sussidi*, Rivista catechistica, Erba (Como), 1953.

Novità tra le filmine Don Bosco

PER LA GIORNATA MISSIONARIA

I 52 - Sulle sponde del Rio das Mortes

La emozionante avventura del primo incontro del Missionario coi terribili *Xavantes* del Mato grosso: scoperti dall'aereo, avvicinati nel segreto della foresta e, per un giorno, visti a contatto della civiltà presso il campo d'aviazione di Xavantina.

Quadri 46 (in Ferraniacolor) L. **900**

D 40 - La Beata Anna Wang

Una gloria giovanile delle Missioni Cattoliche, la "Santa Agnese" della Cina, che a 13 anni veniva catturata e trucidata dai Boxers, coronando la sua esistenza, intessuta di cristiani eroismi, con un brillantissimo martirio.

Quadri 45 (in Ferraniacolor) L. **900**

La Missionaria nella luce di Maria

Suor Emma Acchiappati

Missionaria! Il solo nome è un'onda di candore che sveglia nell'anima la viva e suggestiva immagine dell'ideale il più puro, della devozione più cara, dell'immagine più sacra: Maria SS. Immacolata, la prima, la divina Missionaria, l'eletta dal Cielo ad essere la Corredentrice del genere umano, a demolire il trono di Satana per preparare quello del Figlio di Dio e redimere l'umanità.

Nel Paradiso terrestre risuona la grande promessa, la prima promessa missionaria in cui emerge la figura di Maria SS.: « Io porrò inimicizia tra te e la donna tra il seme tuo e il seme di lei, ella ti schiaccerà il capo ». Il vaticinio della futura Missionaria, Tutta Pura, Immacolata, si realizza nel momento stesso in cui la Vergine, con la chiara visione dei sacrifici cui andrà incontro, aderendo alla divina chiamata, pronuncia il suo « Fiat ». Nel momento stesso dell'Incarnazione del Verbo, Ella, quale Madre del Divin Redentore, coopera con Lui alla salvezza del genere umano. Ai singolari privilegi dell'Immacolata Concezione e della maternità divina, Maria corrisponde con l'integrità di tutta la sua vita.

Vergine sola al mondo, senza esempio...
Cui nè prima fu simil nè seconda (PETRARCA).

Così come Maria SS. la Missionaria, per singolare privilegio, nei begli anni della sua giovinezza, udì risuonare nel cuore l'invito del Cielo. La scena che si svolse nella casetta di Nazareth si ripete ininterrottamente in tutti i paesi cristiani, suscitando ovunque le Missionarie, pronte ad aderire come Maria SS. e con il suo valido aiuto alla divina chiamata, per portare ovunque tra gli infedeli la luce del Vangelo. Oh come è bello per la Missionaria il ricordare il giorno in cui, per la divina grazia, le balenò alla mente l'idea della missione, idea sublime, armoniosa come un concento d'angeli. Fu un lampo, uno sprazzo, una voce intima, arcana: la udì ai piedi dell'altare di Maria nel fervore della preghiera, nel ritiro della sua cameretta mentre sgranava il Rosario, la udì nel dolce concento della campana, mentre recitava l'Angelus Domini: sempre la stessa voce, lo stesso invito divino, eco di quello risuonante nella casetta di Nazareth. Così come Maria SS. la mis-

sionaria risponde alla divina chiamata, ripetendo con tutto l'ardore della sua anima: *Fiat mihi secundum verbum tuum.*

Pagine magnifiche, rivelatrici della predilezione della Tutta Pura, che sceglie le anime più belle per associarle alla sua divina missione, per farne delle sante, delle martiri. Sì delle martiri, perchè la Missionaria sente in cuore la possibilità d'imitare la Vergine nel martirio e arde di questa eccelsa brama. Ella sente che il giorno in cui potesse cogliere la palma sarebbe il giorno più bello per lei, il più fruttuoso per la sua famiglia, per la Madre Chiesa, che esulterebbe di gioia, glorificando la sua salma e celebrando il dì della sua morte (*Dies natalis*) con inni di giubilo.

Se non sempre la Missionaria riesce a cogliere la palma del martirio cruento, incontra infallantemente quella di un martirio incruento, ai piedi della croce, vicino a lei la Regina dei Martiri.

Tutte le generazioni mi chiameranno beata.

All'ombra dell'altare, sotto il manto della Tutta Pura, a cento a cento le anime ascoltano e aderiscono alla divina chiamata, facendo eco all'inno profetico risuonante sulle labbra della Divina Missionaria: « Tutte le genti mi chiameran Beata ». Che cosa significa infatti il vaticinio della Vergine, senonchè tutti i popoli della terra debbano rendere a lei un tributo di devozione, di riconoscenza e di amore, così come alla Stella nunzia del Cristo, Pioniera di Pace, Regina e Madre di Misericordia, che trascina le anime verso il Redentore e prepara la sue prodigiose vie? E quale epoca più propizia della nostra, quale tempo più favorevole per partecipare al trionfo universale di Maria SS. Immacolata, Corredentrice del genere umano dell'anno in corso, anno di luce, di grazia di eroismo e di redenzione, di intensa preparazione al centenario della Vergine, apparsa nel 1858 nella grotta di Lourdes?

Le gioie della Missionaria.

— Sister, parlami della tua religione, perchè voglio anch'io il Battesimo — ripeteva una giovane indiana ad una missionaria, cui toccava la fortuna di battezzarla con il nome di Maria e di assisterla fino al suo volo al cielo. L'ardente Missionaria se ne tornava con in cuore un canto di gioia e di riconoscenza alla Madonna: « Grazie o Maria »! Lontano, lontano tra le palme e gli ultimi bagliori del cielo, in un miraggio ardito, l'anima sua vedeva la Patria, il paesello con la corona verde dei suoi monti, vedeva il babbo,

i suoi fratelli, vedeva il sacro recinto del cimitero dove riposava la sua diletta mamma e un amore nuovo, un'ebbrezza intensa di gioia penetrandola tutta, la faceva prorompere in un pianto di commozione: « Grazie, o Maria, che hai voluto da me, che sono niente, il sacrificio di tante cose care e mi dai in cambio l'immensa gioia di vederti trionfare in un'anima battezzata col tuo nome e di partecipare con te alla divina opera della redenzione. Nella generosità della sua fede sentiva allora, che non una, ma mille volte avrebbe ripetuto il suo sacrificio di Missionaria, per salvare un'anima e redimerla nel nome di Maria.

L'opera della Missionaria.

È quella di cooperare con la Madre Chiesa alla redenzione delle anime. Tutto il suo intenso, faticoso, estenuante lavoro è subordinato a quello di catechizzare gl'infedeli. Infermiera, sarta, tessitrice, cuciniera, insegnante, ecc., ecc., la Missionaria è sempre e innanzi tutto catechista. Mentre con una mano porge un farmaco per guarire gl'infermi, con l'altra, presenta il Crocifisso, l'immagine di Maria SS. e con l'arte didattica che le viene dal cuore e dallo studio, mentre ridona la salute del corpo o prepara l'infermo al Paradiso, trasfonde nelle anime la sua fede e versa sul capo del convalescente o del moribondo l'onda salutare, che dona la grazia.

La Missionaria catechizza sempre e ovunque: nelle capanne o nella selva; nella povera cappelletta, o lungo le sponde dei fiumi: col suo abito, col suo contegno, con la parola, con l'esempio, con le lezioni di catechismo, spesso occasionali, ella catechizza le mamme e le bimbe e non rare volte, quando non può intervenire il missionario anche i babbi e i ragazzi.

A lei si può attribuire la parola di Dio a Daniele: « Quelli, che insegneranno a molti la giustizia, brilleranno come stelle per tutta l'eternità ».

Sr. Emma Acchiappati

D. Antonio M. Alessi S.D.B., *Apostolato catechistico*, Centro Catechistico Salesiano, Messina 1955.

Ci sono dei libri scritti perchè l'autore credeva avere in zucca qualche idea che ad altri sarebbe piaciuto leggere; e ce ne sono di quelli che rispondono a un bisogno sentito, a un problema da risolvere, a una lacuna da colmare. Appartiene a quest'ultima categoria l'utilissimo volume dell'Alessi sull'« Apostolato Catechistico ». Qui la parola generica e astratta di « Apostolato » si viene ad articolare in cinque entità concretissime che si chiamano:

1° Giornata catechistica;

2° Missione catechistica;

3° Congressi parrocchiali;

4° Congresso vicariale;

5° Congresso diocesano.

Tutte realtà vive oggi; tutte cose che si fanno... più o meno bene. L'Autore, con la sua vastissima esperienza personale, spiega in chiara forma come le si debbano organizzare per la migliore riuscita. Un prontuario, insomma, di praticità massima per chi abbia da attendere a una qualsiasi delle cinque organizzazioni di sopra elencate.

Il volume contiene consigli preziosissimi. Per esemplificare:

A proposito di «Missione catechistica», ecco una fine annotazione psicologica: « Se la missione potesse prolungarsi per due o tre settimane, si cominci con i fanciulli e le fanciulle, per farne poi dei collaboratori alla conquista degli altri. Si passi quindi alle donne: adolescenti, signorine, mamme, per acuire il desiderio nell'elemento maschile e fare di queste delle preziose alleate ».

Quanto al « Congresso parrocchiale », da buon intendente di scuola, così l'Autore suggerisce: « Per gli Insegnanti e gli alunni della scuola è necessario munirsi del permesso del Direttore del circolo o del Provveditore agli Studi, chiedendo possibilmente la vacanza. Per gli Insegnanti è preferibile parlare nello stesso edificio scolastico. Per gli intellettuali è consigliabile un ambiente neutro, per dare a tutti, specie ai lontani, la possibilità di ascoltare una buona parola ».

E, per i genitori, ecco la traccia di *discussione* offerta ai novellini:

« La discussione venga impostata sui motivi per cui non si mandano i figli alla Scuola di Catechismo. Quali le cause e i rimedi per ottenere una più alta frequenza? Discutere sull'orario più opportuno e sul modo di interessare la famiglia mediante la pagella mensile, le lettere di avviso... Richiamare la loro responsabilità, la gravità della colpa...

Maggiore generosità da parte delle mamme nel permettere alle figliuole di dedicarsi all'apostolato catechistico. Contributi familiari per organizzare meglio le scuole di catechismo: offerte annue, pesche, lotterie, doni in natura. Altri argomenti: la frequenza alla messa del fanciullo, all'oratorio quotidiano o domenicale, la preparazione alla Cresima...

Preghiere e buoni esempi in famiglia... Difesa della moralità, stampa, cinema, televisione, ballo, moda, amicizie... ».

Complessa senza dubbio l'organizza-

zione d'un « Congresso diocesano »; ma sul volume è tutta particolareggiata, cominciando dall'elencare i titoli e i compiti dei vari *Comitati* che devono essere: quello d'*onore*, *direttivo*, per i *fondi*, per la *propaganda*, per *vitto* e *alloggi*, per i *trasporti*, per i *festeggiamenti*, oltre un *ufficio di informazioni*. Seguono poi i *Sottocomitati*... Roba da far mettere le mani nei capelli a chi credeva che per un Congresso diocesano bastava pensarci un momento prima e poi tutto filava da solo; ma roba da salvarlo, al tempo stesso, o dal tentare impresa superiore alle possibilità o dall'imbarcarvisi senza la voluta serietà, unica garanzia sicura di successo.

Il prezioso volume contiene schemi di lezioni, di relazioni, di conferenze. Suggerisce come celebrare la giornata conclusiva. Presenta l'inno da cantare. Porge bibliografia praticissima anche per le sedute ricreative...

In breve: c'è la pappa fatta, o per lo meno la sicura ricetta perchè riesca fatta bene. Un'opera che è uno degli ausilii pratici migliori e quasi direi necessari per chiunque abbia in programma una qualsiasi celebrazione catechistica da organizzare.

Fr. Leone di Maria, S. C.

Icilio Felici, *Il volo d'un angelo* (Rachelina Ambrosini), Edizioni Paoline, pagg. 212, L. 350.

La riproduzione d'un bel ritratto intitolato « *Rachelina* » del vivente pittore trevigliese Trento Longaretti, sulla rivista « Bel Mondo » (Quaderni della Famiglia, n° 4, 1955), che stavo sfogliando, mi fece ricordare d'aver nella valigia il ritratto d'un'altra « Rachelina » che m'interessava conoscere. Lo trassi dall'ombra, che me l'aveva fasciato così bene da farmelo perdere di vista, e cominciai a leggere. Cominciai e non smisi più: da Bologna a Roma, tutto d'un fiato, con l'interesse d'un racconto fatto apposta per ricreare lo spirito, che però presenta la seria documentazione della più veridica storia.

Socchiudevo a quando a quando il volumetto gentile, per riposare l'occhio sui panorami attornianti così belli e mutevoli; ma ritornavo tosto alla lettura, che mi presentava un più bel panorama d'anima: d'un'anima davvero avvincente nel suo continuo progredire, dai primi crepuscoli dell'aurora a un'alba radiosa e calma, promettitrice di uno splendido meriggio, che poi non ci fu. Non ci fu, e Rachelina Ambrosini, che n'era presaga, accelerò i tempi per giungere presto a toccare quell'ideale di bontà da cui fu fatta e costantemente rapita. Una bontà totale che era squisitezza di cuore verso i suoi cari, carità sincera per ogni bisognoso, purezza veramente angelica, fedeltà mirabile ad ogni dovere, di studio e di pietà, d'una pietà che fu soprattutto eucaristica e mariana. Pietà di quella soda per quanto tenera, che verso Gesù Eucaristico si concretava nella Comunione quasi quotidiana, sempre ricevuta con le migliori disposizioni e con frutto palese, e nelle frequenti visite a Gesù nel tabernacolo; mentre verso la Madonna fu imitazione de' suoi esempi, ricorso fiducioso al suo patrocinio, recita devota del Rosario

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile*.
Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 391 - Spedizione in abbonam. postale, *Gruppo III* - « Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti).

sul quale moltiplicava le « Ave Maria », sino a toccare in un giorno la cifra record di mille.

Tutto questo nelle forme più semplici e spontanee del vivere comune, in una umiltà di cuore e di toni che commuoveva e che fece di Lei la reginetta di Campanarello, l'avito feudo (Bari), e la beniamina degli Istituti frequentati: beniamina di insegnanti e di compagne intendo dire, il che rappresenta l'« omne tulit punctum » d'oraziana memoria. Splendida conferma di ciò che possa una cristiana educazione familiare, quando si armonizzi e integri con quella scolastica: gloria delle figlie di Sant'Anna e delle Suore Missionarie del Sacro Cuore, principalmente, de' cui Collegi Rachelina fu convittrice esemplarissima; ma gloria in genere della educazione cattolica, e dell'Azione Cattolica altresì di cui fu membro fervoroso, attivo, convinto.

Aggiungete al fascino dell'incantevole figura di questa adolescente scomparsa sedicenne, il fascino della... felicissima penna di Mons. Felici, e si è detto più di quanto occorra affinchè l'invito alla lettura sia di quelli che non si rifiutano. E aggiungerò sinceramente: che non darà luogo a delusioni in nessuna pagina dell'elegante ed edificante volumetto.

Fr. Leone di Maria
delle Scuole Cristiane

IL MIO QUADERNO DI CATECHISMO

Quaderni per la riflessione personale dell'alunno. L'insegnante se ne vale per improntare di sano attivismo la sua scuola.

Ogni Quaderno è compilato in modo che siano proposti all'alunno facili cómpiti nei quali vi sono domande da completare per scritto e facili figure da colorare, seguendo le rispettive lezioni de « Il Mio Catechismo ».

250 disegni, adatti alla psicologia dei fanciulli, distribuiti per le cinque classi elementari.

I, II, III, IV, V elementare; caduno 30 Lezioni e pag. 32; cad. L. 50

Due originali quaderni per la scuola attiva.

Giovanni Marocco

IL QUADERNO DELL'ANNO LITURGICO

Facili lezioni sulle feste liturgiche di tutto l'anno. Pagg. 32 **L. 60**

Umberto Pasquale

IL QUADERNO DEL SANTO ROSARIO

Sua storia, presentazione e spiegazione con disegni e domande. Pagg. 48 **L. 100**

Libreria Dottrina Cristiana

Quaderno del Santo Rosario

U. PASQUALE



elle · di · ci